POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Interpretazione delle forme del patrimonio storico alle origini della conservazione urbana. L'Italia di Charles Buls

Original
Interpretazione delle forme del patrimonio storico alle origini della conservazione urbana. L'Italia di Charles Buls / Naretto, M.. - In: U+D, URBANFORM AND DESIGN. - ISSN 2384-9207. - STAMPA. - anno XII:n. 22/23 - Patrimoni/Heritage(2025), pp. 124-135. [10.36158/2384-9207.UD 22_23.2024_2025.017]

Availability:
This version is available at: 11583/3002114 since: 2025-08-03T20:53:17Z

Publisher:
Tab Edizioni U+D Edition

Published
DOI:10.36158/2384-9207.UD 22_23.2024_2025.017

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

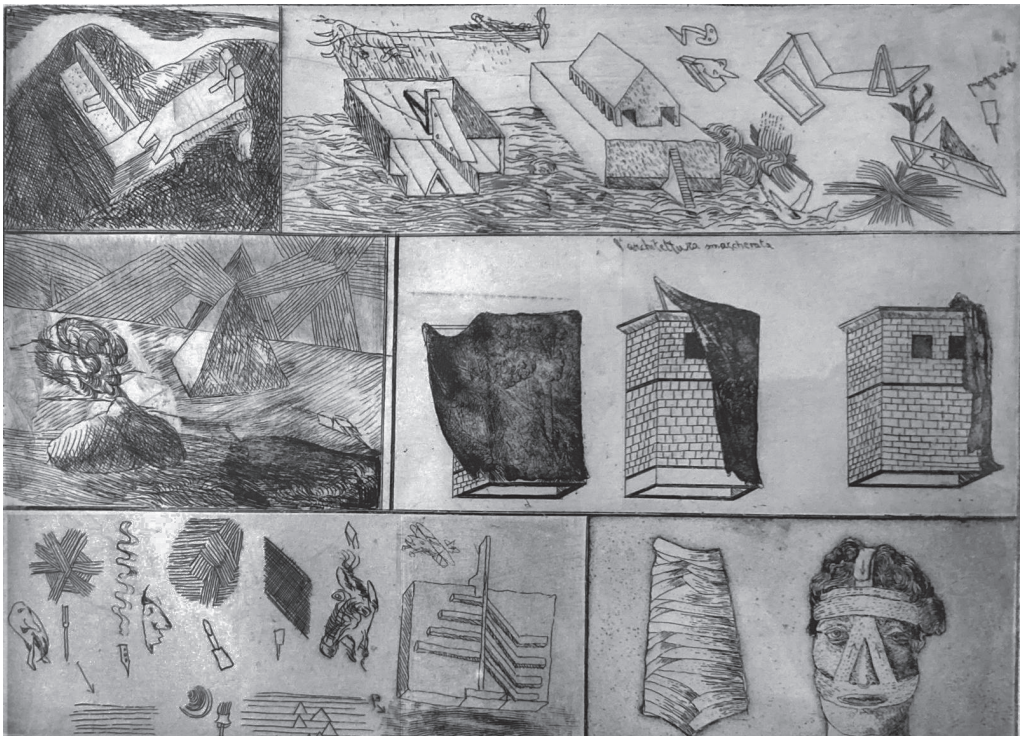
(Article begins on next page)

25 November 2026

tab edizioni

urbanform and design
n.22/23
U+D
International Journal on Urban Morphology

PATRIMONI
HERITAGES



G. Strappa editoriale, *Patrimoni in trasformazione e lo spirito della Costituzione* - **S. Settis**, *Intervista* - **G.A. Neglia**, *Paesaggi culturali e patrimonio paesaggistico: processi trasformativi dinamici di tracce e memorie* - **M. Alhinai**, *Intervista* - **F. Almutlaq, M.L. Garzoli, B. Ho**, *Foster + Partners e la progettazione con il patrimonio culturale nella Penisola Arabica* - **S. Protasoni**, *Ripensare il paesaggio come patrimonio. Il caso del bacino del Po* - **R. Belibani, P. Ciotoli**, *Tracce persistenti e memoria dell'archeologia dell'acqua nel Rione Esquilino, da Porta Maggiore fino ad Spem Veterem* - **A. Brunelli**, *Il territorio agrario come tutela del patrimonio urbano: il caso di Tolfa* - **S. Dhamo**, *Processi territoriali e storici come valori urbani. Aulona (Vlora), Albania: dalle origini all'occupazione romana* - **Y. Ouagueni**, *Il patrimonio, dalla cultura alla civiltà, e dalla civiltà...* - **L. Pellegrino, G. Testa**, *Il Trittico: il dettaglio che costruisce il paesaggio. Dal pensiero di Schinkel alla definizione di un metodo* - **L. Pujia**, *Contesti della conoscenza: il progetto di architettura per il paesaggio culturale* - **A. Raffa**, *Paesaggi di Bonifica del XX Secolo. L'Architettura dell'Ecologia Politica Fascista nell'Agro Pontino e le sue eredità* - **L. Velo, M. Pace, E. Scattolin**, *Ecopublica. Operare il cambiamento all'interno del paesaggio in trasformazione* - **M. Maretto**, *La Forma della Città come Patrimonio. Tra Morfologia e Rigenerazione Urbana* - **D. Fiorani**, *Materiale/digitale. Strategie e strumenti per la gestione conservativa del patrimonio storico urbano* - **M. Naretto**, *Interpretazione delle forme del patrimonio storico alle origini della conservazione urbana. L'Italia di Charles Buls* - **G. Canestrino, R. Lucente**, *Forme urbane in erosione. Interpretazioni sull'architettura delle fortezze "alla moderna", tra permanenza e impermanenza* - **A. Crudeli**, *La Celebrazione della Morfologia Medievale. Dall'Archivio di Massimo Carmassi a Pisa* - **N. Delledonne**, *Patrimonio architettonico e memoria culturale. Questioni di progetto per il prossimo futuro* - **C.M.R. Luschi, A. Vezzi**, *Akko romana* - **M. Marino**, *Venezia, Patrimonio del Progetto Urbano Proattivo* - **M. Michieletto, V. Mukanya Bay**, *La rinascita dell'architettura tropicale a Kinshasa. Tradizione e modernità nei progetti di edifici pubblici sul Boulevard Triomphal* - **G. Mondaini, F. Chiacchiera**, *Strati. Strategie di rigenerazione urbana. Il caso del centro di Ancona e del suo patrimonio costruito e archeologico come laboratorio "a cielo aperto"* - **R. Salamouni**, *Vitalità dell'abitazione a sala centrale. Il caso degli edifici ottomani e delle "case borghesi" libanesi* - **G. Salimei, M. Astone**, *Germogli Taranto. Il progetto di riuso come sistema integrato tra architettura, città e paesaggio* - **M. Ieva**, *Il patrimonio moderno: tradizione rinnovata e avanguardia riformatrice nel contesto culturale plastico-murario ed elastico-ligneo* - **G. Leoni**, *"Nella pasta densa del divenuto"* - **C. Angarano**, *Le due città. Un progetto per Napoli* - **L. Barontini**, *La Firenze Ideale nei disegni di Leonardo Savioli* - **T. Berretta**, *La specificità del patrimonio moderno. Costruire una continuità: un caso studio* - **M. Bovati, K. Santus, G. Semprebon**, *Interpretare il patrimonio materiale e immateriale attraverso la pratica architettonica: un confronto tra due centri di comunità* - **C. De Boni**, *Parola alle rovine. Le architetture di Ugo Colombari e Giuseppe De Boni per Massenzio* - **S. Pisciella**, *Il ruolo delle crisi energetiche nella trasformazione del patrimonio costruito minore. Reinvenzione dell'abitare* - **H. Ribeiro da Costa, R. Leão Rego**, *Il concetto di rendimento e le nuove aree urbane: una lettura brasiliana* - **L. Romagni, G. Menzietti**, *Se tutto è patrimonio niente è patrimonio. La valutazione critica del passato recente* - **M. Sergio**, *Derive museografiche. Il paesaggio inciso del patrimonio rupestre del Parque Arqueológico do Vale do Côa* - (ENGLISH TEXT INSIDE)

U+D urbanform and design

Reg. Trib. Roma N°149 del 17 giugno 2014
info@urbanform.it

Direttore_*Editor*
Giuseppe Strappa, *Univ. Roma Tre*

Vicedirezione_*Co-Editors*
Paolo Carlotti, *Univ. Sapienza Roma*
Matteo Ieva, *Polit. di Bari*
Marco Maretto, *Univ. di Parma*
Alessandro Merlo, *Univ. di Firenze*

Caporedattore_*Assistant Editor*
Giulia Annalinda Neglia, *Polit. di Bari*

Redazione_*Editorial Team*
Giovanni Battista Cocco, *Univ. di Cagliari*
Giuseppe Francesco Rociola, *Polit. di Bari*
Nicola Scardigno, *Polit. di Bari*
Mariangela Turchiarulo, *Polit. di Bari*

Progetto grafico e composizione_*Graphic design*
Antonio Camporeale, *SSBAP Polit. di Bari*

Collaboratori_*Collaborators*
Francesca Musanti, *Univ. di Cagliari*
Roberto Cosma Damiano Simone, *Polit. di Bari*

Collaboratori esteri_*Collaborators abroad*
Youpei Hu, *Univ. of Nanjing*
Sérgio Padrão Fernandes, *Univ. of Lisboa*
Pierre Gauthier, *Univ. Concordia Montreal*

Comitato Scientifico_*Scientific Committee*
Giuseppe C. Arcidiacono, *Univ. di R. Calabria*
Luis A. de Armiño Pérez, *Univ. Polit. de Valencia*
Enrico Bordogna, *Polit. di Milano*
Eduard Bru, *Univ. Polit. de Catalunya*
Brenda Case Sheer, *Univ. of Utah*
Giancarlo Cataldi, *Univ. di Firenze*
Michael P. Conzen, *Univ. of Chicago*
Carlos F. L. Dias Coelho, *Univ. de Lisboa*
Luigi Franciosini, *Univ. RomaTre*
Jörg H. Gleiter, *TU Berlin*
Pierre Larochelle, *Univ. Laval*
Nicola Marzot, *TU Delft*
Vicente Mas Llorens, *Univ. Polit. de Valencia*
Gianpiero Moretti, *Univ. Laval Québec*
Vitor Oliveira, *Univ. de Porto*
Attilio Petruccioli, *Univ. Sapienza Roma*
Franco Purini, *Univ. Sapienza Roma*
Carlo Quintelli, *Univ. di Parma*
Ivor Samuels, *Univ. of Birmingham*
Marco Trisciuoglio, *Polit. di Torino*

Processo di pubblicazione degli articoli
La rivista *U+D urbanform and design* adotta un processo di valutazione e revisione dei contributi presentati dagli autori in forma anonima avvalendosi della collaborazione di due revisori (double-blind peer review). Gli autori che intendono pubblicare i propri contributi sulla rivista, sono invitati a presentare una proposta secondo le forme indicate nella call. Le proposte sono valutate dalla direzione della rivista sulla base di criteri di qualità riferibili soprattutto alla congruenza con le finalità della rivista, originalità, innovatività e rilevanza dell'argomento trattato, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica. Per le proposte accettate, la redazione invita gli autori a presentare lo scritto completo in italiano e in inglese (per gli stranieri è obbligatoria la sola lingua inglese). La procedura di valutazione avviene attraverso il giudizio di due revisori, esterni al comitato di redazione. La direzione individua, per ciascun contributo presentato, i nomi dei due revisori in relazione alla loro specifica competenza. I riferimenti che possono attribuire la paternità all'autore non compaiono nei files inviati ai revisori. Nel caso di discordanza tra i due pareri, il contributo è inviato a un terzo revisore, la cui valutazione consente di ottenere la maggioranza del giudizio. La valutazione e le indicazioni dei Revisori vengono comunicate agli Autori che procedono alla stesura finale del contributo. La decisione finale sulla pubblicazione del contributo spetta comunque al Direttore. Ove dovesse verificarsi una sostanziale modifica allo scritto da parte dell'Autore, la Direzione può decidere di riattivare il processo di valutazione.

Articles publishing process
U+D urbanform and design journal adopts an anonymous process of evaluation and review of the contributions presented, with the collaboration of two reviewers (double-blind peer review). Authors wishing to publish their contributions in the journal are invited to submit a proposal according to the forms indicated in the call. The proposals are evaluated by the direction of the journal considering quality criteria above all concerning the congruence with the aims of the journal, originality, innovation and relevance of the topic, methodological rigor and clarity of presentation, impact on the scientific community. The editorial board invites the authors of the accepted proposals to present the complete text in Italian and English (for foreigners only the English language is mandatory). The evaluation process takes place through the valuation of two reviewers external to the editorial board. The journal direction will choice, for each contribution submitted, the names of the two reviewers selected for their specific competence. References that can make authorship recognized by the reviewers will not appear in the files sent to them. In the event of a divergence between the two opinions, the contribution will be sent to a third reviewer, whose valuation allows to obtain the majority of the opinion. The evaluation and indications of the Reviewers will be communicated to the Authors who will proceed to the final writing. The final decision on the publication of the contribution rests, however, with the Director. Should a substantial modification by the author to the written document occur, the editors may decide to activate the evaluation process again.

---

tab edizioni
© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma

www.tabedizioni.it
Prima edizione giugno 2025/First edition June 2025
ISSN print 2612-3754
ISBN print 979-12-5669-191-3
e-ISSN 2384-9207
e-ISBN 979-12-5669-192-0

L'Editore è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso in cui non si fosse riusciti a chiedere la debita autorizzazione.
Chiuso in redazione nel giugno 2025.

The publisher is available to any owners of the images rights in the event that it has not been possible to request due authorization.
Closed by the editorial board in June 2025.

Consultabile su/Available on: https://www.urbanform.it/

Questo numero della rivista è pubblicato con il contributo della ricerca europea Kaebup (Knowledge Alliance for Evidence-Based Urban Practices)
This issue of the journal is published with the contribution of the European research Kaebup (Knowledge Alliance for Evidence-Based Urban Practices)

In copertina: Massimo scolari: Architettura mascherata, 1974
On the cover: Massimo Scolari: Masked Architecture, 1974.

Indice_*Contents*

2025_*anno XII_n.22/23*

Editoriale_*Editorial*

E| Giuseppe Strappa 8
Patrimoni in trasformazione e lo spirito della Costituzione
Heritages in transformation and the spirit of the Constitution

Riflessioni_*Reflections*

R| Giuseppe Strappa 10
Sei domande a Salvatore Settis sul consumo del patrimonio storico
Six questions to Salvatore Settis on the consumption of historical heritage

Saggi | Il paesaggio come patrimonio culturale
Essays | Landscape as cultural heritage

1| Giulia Annalinda Neglia 18
Paesaggi culturali e patrimonio paesaggistico: processi trasformativi dinamici di tracce e memorie
Cultural and heritage landscapes: the dynamic, transformative processes of traces and memories

2| Giulia Annalinda Neglia 26
Alcune domande a Majeda Alhinai sul concetto di patrimonio e sull'intelligenza architettonica dello spazio pubblico
Some questions to Majeda Alhinai on the concept of heritage and of the architectural intelligence of public spaces

3| Fadwa Almutlaq, Maria Letizia Garzoli, Bryan Ho 32
Foster + Partners e la progettazione con il patrimonio culturale nella Penisola Arabica
Foster + Partners and designing with Cultural Heritage in the Arabian Peninsula

4| Sara Protasoni 44
Ripensare il paesaggio come patrimonio. Il caso del bacino del Po
Rethinking Landscape as Cultural Heritage. The Case of the Po River Basin

Punti di vista_*Viewpoints*

1| Rosalba Belibani, Pina Ciotoli 54
Tracce persistenti e memoria dell'archeologia dell'acqua nel Rione Esquilino, da Porta Maggiore fino ad Spem Veterem
Persistent Traces and Memory of the Hydraulic Archaeology of the Esquiline District, from Porta Maggiore to ad Spem Veterem

2| Alessandro Brunelli 60
Il territorio agrario come tutela del patrimonio urbano: il caso di Tolfa
The rural territory as urban heritage protection: the case of Tolfa

3| Sotir Dhamo 66
Processi territoriali e storici come valori urbani. Aulona (Vlora), Albania: dalle origini all'occupazione romana
Territorial and historical processes as values. Aulona (Vlora), Albania: from genesis to the roman occupation

4| Yassine Ouagueni 72
Il patrimonio, dalla cultura alla civiltà, e dalla civiltà...
Heritage, from culture to civilisation, and from civilisation...

5| Luigi Pellegrino, Graziano Testa 78
Il Trittico: il dettaglio che costruisce il paesaggio. Dal pensiero di Schinkel alla definizione di un metodo
The Triptych: the detail that builds the landscape. From Schinkel's thought to the definition of a method

6| Laura Pujia 84
Contesti della conoscenza: il progetto di architettura per il paesaggio culturale
Contexts of knowledge: architecture for the cultural landscape

7| Alessandro Raffa 90
Paesaggi di Bonifica del XX Secolo. L'Architettura dell'Ecologia Politica Fascista nell'Agro Pontino e le sue eredità
Twentieth-Century Reclaimed Landscapes. The architecture of Fascist Political Ecology in the Agro Pontino and Its Path Dependencies

8| Luca Velo, Michela Pace, Elisa Scattolin 96
Ecopublica. Operare il cambiamento all'interno del paesaggio in trasformazione
Ecopublica. Operating change within the transforming landscape

Saggi | Città, architettura e patrimonio storico
Essays | City, architecture and historical heritage

1| Marco Maretto 104
La Forma della Città come Patrimonio. Tra Morfologia e Rigenerazione Urbana
The Form of the City as Heritage. Between Urban Morphology and Regeneration

2| Donatella Fiorani 112
Materiale/digitale. Strategie e strumenti per la gestione conservativa del patrimonio storico urbano
Material/digital. Strategies and tools for the conservation management of urban historical heritage

3| Monica Naretto 124
Interpretazione delle forme del patrimonio storico alle origini della conservazione urbana. L'Italia di Charles Buls
The Interpretation of Historic Heritage Forms at the Origins of Urban Conservation: Charles Buls' Italy

| U+D urbanform and design
| ISSN 2612-3754 (print) ISSN 2384-9207 (online)_n.22/23-2025

Punti di vista_*Viewpoints*

1| Giuseppe Canestrino, Roberta Lucente 138
Forme urbane in erosione. Interpretazioni sull'architettura delle fortezze "alla moderna", tra permanenza e impermanenza
Urban forms in erosion. Interpretations on the architecture of "alla moderna" fortresses between permanence and impermanence

2| Andrea Crudeli 144
La Celebrazione della Morfologia Medievale. Dall'Archivio di Massimo Carmassi a Pisa
Celebrating Medieval Morphology. From Massimo Carmassi's archive in Pisa

3| Nicola Delledonne 150
Patrimonio architettonico e memoria culturale. Questioni di progetto per il prossimo futuro
Architectural heritage and cultural memory. Design issues for the near future

4| Cecilia Maria Roberta Luschi, Alessandra Vezzi 156
Akko romana
Roman Akko

5| Marco Marino 162
Venezia, Patrimonio del Progetto Urbano Proattivo
Venice, Heritage of Proactive Urban Design

6| Manlio Michieletto, Victor Mukanya Bay 168
La rinascita dell'architettura tropicale a Kinshasa. Tradizione e modernità nei progetti di edifici pubblici sul Boulevard Triomphal
The Rebirth of Tropical Architecture in Kinshasa. Tradition and Modernity in the Public Building Projects on Boulevard Triomphal

7| Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera 174
Strati. Strategie di rigenerazione urbana. Il caso del centro di Ancona e del suo patrimonio costruito e archeologico come laboratorio "a cielo aperto"
Layers. Strategies for urban regeneration. The case of Ancona's historic center and its built and archaeological heritage as an "open-air" laboratory

8| Rita Salamouni 180
Vitalità dell'abitazione a sala centrale. Il caso degli edifici ottomani e delle "case borghesi" libanesi
Vitality of the central-hall dwelling. The case of the Ottoman dwellings and the Lebanese "Bourgeois houses"

9| Guendalina Salimei, Michele Astone 186
Germogli Taranto. Il progetto di riuso come sistema integrato tra architettura, città e paesaggio
Germogli Taranto. The reuse project as an integrated system linking architecture to the city and its landscape

Saggi | Eredità e avanguardia del Moderno
Essays | Legacy and avant-garde of the Modern

1| Matteo Ieva 194
Il patrimonio moderno: tradizione rinnovata e avanguardia riformatrice nel contesto culturale plastico-murario ed elastico-ligneo
The modern heritage: renewed and reforming tradition in the plastic-masonry and elastic-ligneous cultural context

2| Giovanni Leoni 204
"Nella pasta densa del divenuto"
"In the dense paste of becoming"

Punti di vista_*Viewpoints*

1| Claudia Angarano 214
Le due città. Un progetto per Napoli
Two cities. A project for Naples

2| Luca Barontini 220
La Firenze Ideale nei disegni di Leonardo Savioli
The Ideal Florence in the drawings of Leonardo Savioli

3| Tommaso Berretta 226
La specificità del patrimonio moderno. Costruire una continuità: un caso studio
The Specificity of Modern Heritage. Building Continuity: A Case Study

4| Marco Bovati, Kevin Santus, Gerardo Semprebon 232
Interpretare il patrimonio materiale e immateriale attraverso la pratica architettonica: un confronto tra due centri di comunità
Interpreting tangible and intangible heritage through architectural practice: a comparison between two community centers

5| Camilla De Boni 238
Parola alle rovine. Le architetture di Ugo Colombari e Giuseppe De Boni per Massenzio
Word to the ruins. Ugo Colombari and Giuseppe De Boni's architecture for Massenzio

6| Susanna Pisciella 244
Il ruolo delle crisi energetiche nella trasformazione del patrimonio costruito minore. Reinvenzione dell'abitare
The role of energy crises in the transformation of the smaller built heritage. Reinvention of dwelling

7| Higor Ribeiro da Costa, Renato Leão Rego 250
Il concetto di rendimento e le nuove aree urbane: una lettura brasiliana
The concept of "rendimento" and the new urban areas: a Brazilian analysis

8| Ludovico Romagni, Giulia Menzietti 256
Se tutto è patrimonio niente è patrimonio. La valutazione critica del passato recente
If everything is heritage nothing is heritage. The critical evaluation of the recent past

9| Marianna Sergio 262
Derive museografiche. Il paesaggio inciso del patrimonio rupestre del Parque Arqueológico do Vale do Côa
Beyond conservation. The resilience of the ancient for the design of the contemporary city. The case of the Roman Theater in Lisbon

| U+D urbanform and design
| ISSN 2612-3754 (print) ISSN 2384-9207 (online)_n.22/23-2025

Recensioni e Notizie_*Book Reviews & News*

R1| Valerio Palmieri*, Costruire intorno al vuoto. Le scene urbane di Alessandro Anselmi* (Michele Beccu) 270
Valerio Palmieri, *Building around emptiness. The urban scenes of Alessandro Anselmi* (Michele Beccu)

R2| Giovanni Battista Cocco (a cura di)*, Bernard Huet. Elogio della continuità in architettura. Scritti scelti* (Gino Malacarne) 272
Giovanni Battista Cocco (edited by), *Bernard Huet. Praise of continuity in architecture. Selected writings* (Gino Malacarne)

R3| Sérgio Padrão Fernandes, João Silva Leite, Carlos Dias Coelho*, More than buildings Learning from Portuguese Building Typology* (Francesca Musanti) 274
Sérgio Padrão Fernandes, João Silva Leite, Carlos Dias Coelho, *More than buildings Learning from Portuguese Building Typology* (Francesca Musanti)

R4| Mariangela Turchiarulo*, Tulou. La casa-fortezza del Fujian* (Edoardo Narne) 276
Mariangela Turchiarulo, *Tulou. The fortress-houses of Fujian* (Edoardo Narne)

R5| Maurizio Oddo*, L'Albero dell'Architettura* (Marcello Sèstito) 278
Maurizio Oddo, *The Tree of Architecture* (Marcello Sèstito)

R6| Manlio Michieletto*, Comporre la Siedlung. Il progetto della Niddatal di Ernst May, Francoforte 1925-1930. L'Anger come archetipo della struttura formale* (Federica Visconti) 280
Manlio Michieletto, *Compose the Siedlung. Ernst May's Niddatal project, Frankfurt 1925-1930. The Anger as an archetype of the formal structure* (Federica Visconti)

N1| Anna Riciputo 282
Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare. Biennale Architettura 2025 10 maggio - 23 novembre 2025. Padiglione Italia ai Giardini dell'Arsenale, Venezia
Terrae Aquae. Italy and the Intelligence of the Sea. Architecture Biennale 2025, May 10 - November 23; Italian Pavilion at the Giardini dell'Arsenale, Venice

N2| Giovanni Battista Cocco 284
Gino Malacarne, Architetture, Mostra Progetti; 8 ottobre 2024 - 5 novembre 2024; Università degli Studi di Cagliari, aula "Stefano Asili", Cagliari
Gino Malacarne, Architecture, Exhibition; 8 October 2024 - 5 November 2024; University of Cagliari, "Stefano Asili" room, Cagliari

N3| Nicola Scardigno 285
Immaginari urbani. Viaggio tra fondamento e utopia, Mostra di disegni e architetture di Franz Prati, 18 ottobre 2024, Museo Archeologico di Santa Scolastica, Bari
Urban imaginaries. Journey between foundation and utopia; October 18, 2024; St. Scholastica Archaeological Museum, Bari

N4| Roberto Cosma Damiano Simone 286
Il giardino storico come opera d'arte tra ingegno e natura, Convegno, 9 novembre 2024, Palazzo delle Arti Beltrani, Trani
The historic garden as a work of art between creativity and nature; 9 November 2024, Palazzo delle Arti Beltrani, Trani

Saggi

Essays

Città, architettura e patrimonio storico

City, architecture and historical heritage

U+D

urbanform and design
n.22/23
2025
U+D

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 22_23.2024_2025.017

Interpretazione delle forme del patrimonio storico alle origini della conservazione urbana. L'Italia di Charles Buls

Monica Naretto
DAD Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino
E-mail: monica.naretto@polito.it

Interpretation of Historic Heritage Forms at the Origins of Urban Conservation: The Case of Charles Buls' Italy

***Keywords**: Charles Buls, Built Heritage, Preservation, Urban Conservation, Journey to Italy*

Abstract
Charles Buls (1837-1914), traveller, publicist, aesthete, and burgomaster of the city of Brussels, known for his studies on "urban art" between the 19th and 20th centuries, explored issues of historic city conservation, where the need to protect buildings intertwines with the desire to preserve picturesque views on the one hand, and the need for innovation linked to technological and social progress on the other. Already considered one of the founders of conscious urban design culture, a leading figure alongside Joseph Stübben, Louis Cloquet, Cornelius Gurlitt and Paul Clemen, multilingual and well-connected in the European cultural enclaves that were discussing the issue of safeguarding heritage at the time, Buls articulated his theories and critical approaches to the conservation and necessary transformation of cities based on his experience as an educator and public administrator – marked by a strong liberal, reformist and moral stance – and the influence exerted on him by the thinking of Hugo, Ruskin and Viollet-le-Duc.
Charles Buls' literary works (including those on urban aesthetics and restoration, the latter referred to in several studies for the influence his thinking had on Giovannoni's subsequent approach) are intertwined with reflections and notes found in his numerous Carnets de voyages in Archives de la Ville de Bruxelles. These document his long journeys in Italy, from his first Grand Tour in 1860 to more frequent and prolonged stays between 1901 and 1909, which led Buls to observe monuments, ancient cities and scenes of the cultural landscape, prompting an awareness of the role that historical heritage can play in the formation of critical thinking, individual and collective growth and forms of human activity.

Introduzione

La nozione di patrimonio (Babelon, Chastel, 1980; Choay, 1992), oggi quanto mai estesa ed esplorata, fino all'identificazione del *dissonant heritage* o del *tout-patrimoine* (Heinich, 2009), sottintende nel suo stesso dipanarsi l'atto, individuale o corale, del riconoscimento di ciò che da elemento funzionale o residuo tangibile assurge a ruolo di bene con significato di testimonianza e memoria.
Nel panorama europeo, le strategie di identificazione e salvaguardia dei monumenti, coinvolgendo via via il loro "ambiente" e strutturando le azioni di protezione e restauro secondo principi teorici e attuativi tra politica e tecnica, gradualmente si muovono secondo assunti multiscalari, dalle opere d'arte, al loro immediato contesto, alle città storiche nella loro forma e consistenza.
L'attenzione alla dimensione urbana come tema patrimoniale si instaura per motivi complessi, che non prescindono da aspetti etnologici e sociali, e che implicano certamente anche la rottura di processi di lunga durata, determinata da un doppio registro di sviluppo tecnico: l'introduzione delle cosiddette nuove tecnologie in architettura, quali il calcestruzzo armato e l'acciaio, che permettono l'espressione di linguaggi e forme nuove, prima non perseguibili, e l'infrastrutturazione della città per mezzo di dispositivi logistico connettivi (tramvai, ferrovie, assi viari a più agevole percorrenza).
Tale particolare congiuntura provoca un impeto trasformativo dirompente nel tessuto delle città, tanto da suscitarne le prime forme di difesa, subordinate proprio al riconoscimento dei valori e della (controversa) autenticità di singoli episodi costruiti (i monumenti, le porte urbiche, le chiese, i palazzi…) o di sistemi urbani (le cinte murarie con le relative porte, ad esempio, o intere porzioni di edificato storico), che si vogliono salvare e consegnare alle successive generazioni.
In questo quadro, tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo quarto del Novecento si inserisce l'originale esperienza di un dilettante di architettura (Calabi, 1999) che si interroga sul portato del patrimonio e sul suo valore pedagogico e politico, contribuendo a definire la cultura della conservazione urbana in un orizzonte "europeo".
Gli strumenti e i metodi dell'interrogazione compiuta da Charles Buls (1837-1914), viaggiatore, pubblicista, esteta e borgomastro della città di Bruxelles (Naretto, 2016), sembrano pertinenti con la discussione che il numero monografico della rivista ha voluto intessere, giungendo all'espressione di una sintesi attraverso l'esplorazione di società, storie e luoghi diversi.

Charles Buls e la conservazione: estetica ed etica. Dai monumenti all'ambiente urbano

Nel 1903, pubblicando il saggio dedicato alla salvaguardia del patrimonio *La restauration des monuments anciens*, Charles Buls sottolinea il ruolo centrale che la conservazione può assumere nel perseguire il bisogno individuale e collettivo di non disperdere le proprie radici comuni e la propria alterità: "On

Introduction
The notion of heritage (Babelon, Chastel, 1980; Choay, 1992) today more expansive and explored than ever, encompassing even the concepts of dissonant heritage *and* tout-patrimoine *(Heinich, 2009), implicitly contains, within its unfolding, the act of recognition, whether individual or collective. It is the act through which a*



Fig. 1 - Charles Buls, (sopra) veduta di Capraia, acquerello. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, filza 97, p. 118; (sotto) veduta di Montefiascone, acquerello. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1905, filza 98, p. 175.

Charles Buls, (above) View of Capraia, watercolor. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, file 97, p. 118; (below) View of Montefiascone, watercolor. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1905, file 98, p. 175.

est généralement d'accord pour reconnaître que la conservation des édifices anciens a pour effet de fortifier la solidarité de la nation avec son passé, et d'honorer ainsi les ancêtres dont elle a hérité ces témoins caractéristiques d'époques disparues" (Buls, 1903, p. 5)[1]. "Ces vieux monuments […] ils éveillent la curiosité historique et unissent, dans un commun sentiment national, les peuples […] Ils sont encore un moyen de culture parce que […] l'étude des choses anciennes est fertile en enseignements. On ne progresse qu'en s'appuyant sur la tradition, c'est elle qui fournit les échelons grâce auxquels on gravit l'échelle du progrès; l'étude des choses d'hier constitue l'enseignement des choses de demain". Tali ideali, qui sinteticamente richiamati, sono alla base delle politiche che Buls promuove nell'arco di una lunga e intensa esperienza come intellettuale e "amministratore", più specificamente in qualità di educatore, direttore didattico, giornalista, enciclopedista, sindaco della capitale Bruxelles[2], in un'ottica, anche, di rivalutazione delle tradizioni storiche delle Fiandre come cultura che si sarebbe voluta indipendente rispetto alla pervasiva identità francese.

L'approccio al restauro di Buls appare non privo di contraddizioni se letto a posteriori, contraddizioni, come è stato rilevato, "dimostrate dall'uso disinvolto delle opinioni dei più noti personaggi chiamati di volta in volta a sostenere le differenti tesi" (Giambruno, 2001). Ma, proprio nell'apertura del volume del 1903, emerge una scintilla inedita che chiama in causa un approccio multiscalare al patrimonio, laddove si intende il restauro un complesso di azioni tecniche e culturali volte a preservare gli edifici preesistenti sia in quanto "monumenti", sia quali elementi costitutori delle città storiche nella loro dimensione "urbana". "La question de la conservation ou de la restauration des édifices anciens est l'une des plus délicates, en raison de sa complexité et des débats

functional element or tangible residue ascends to the status of a meaningful asset, endowed with testimonial and mnemonic value.

Across the European landscape, strategies for the identification and safeguarding of monuments have progressively expanded to encompass their "environment", structuring protection and restoration actions according to theoretical and operational principles that lie between politics and technique. These approaches increasingly adopt multiscalar assumptions, from artworks to their immediate context, to the historic city in its formal and material complexity.

The focus on the urban dimension as a heritage issue arises from a web of complex motivations, ones that cannot be separated from ethnological and social dimensions and is also tied to the disruption of long-standing processes, triggered by a dual register of technical development. On one side, the introduction of new architectural technologies, such as reinforced concrete and steel, enables forms and languages previously unattainable. On the other, the infrastructural transformation of the city through connective logistical systems (trams, railways, and more navigable roadways) reshapes the urban fabric.

This particular conjuncture catalyzes a disruptive wave of transformation across cities, giving rise to the earliest forms of resistance, resistance rooted in the recognition of value and the (often contested) authenticity of individual architectural episodes (monuments, city gates, churches, palaces...) or urban systems (such as walled enclosures with their gates, or entire historic districts), which one seeks to preserve and transmit to future generations.

Within this context, between the second half of the 19th century and the early decades of the 20th, emerges the original contribution of a self-styled architectural amateur (Calabi, 1999): a man who interrogates the meaning of heritage and its pedagogical and political value, contributing significantly to the development of urban conservation culture within a distinctly "European" horizon.

The tools and methods adopted by Charles Buls (1837-1914), traveler, publicist, aesthete, and mayor of the city of Brussels (Naretto, 2016),resonate meaningfully with the discussions presented in this monographic issue. Through his reflections, Buls offers a synthesis developed from the exploration of societies, histories, and diverse places.

Charles Buls and Conservation: Aesthetics and Ethics. From Monuments to the Urban Environment

In 1903, with the publication of his essay La restauration des monuments anciens*, Charles Buls highlighted the central role that conservation can play in fulfilling the individual and collective need to safeguard one's shared roots and sense of otherness. As he states: "There is general agreement in recognising that the conservation of ancient buildings serves to strengthen the solidarity of a nation with its past, and thus to honour the ancestors from whom it has inherited these characteristic witnesses of bygone eras" (Buls, 1903, p. 5)[1]. "These old monuments […] awaken historical curiosity and unite people in a shared national sentiment […] They are also a means of education, because the study of ancient things is rich in lessons. One can only progress by relying on tradition; it is tradition that provides the steps by which one ascends the ladder of progress; the study of yesterday's things constitutes the instruction of tomorrow".*

These ideals, briefly recalled here, form the foundation of the policies that Buls promoted during his long and intense career as an intellectual and public official, more specifically as an educator, school director, journalist, encyclopaedist, and mayor of the Belgian capital, Brussels. His political and cultural actions were often animated by a desire to rehabilitate the historical traditions of Flanders as an identity distinct from the dominant French cultural influence[2].

Buls' approach to restoration appears, in retrospect, not without contradictions, contradictions that, as has been observed, are "demonstrated by his casual invocation of renowned authorities to support diverging positions" (Giambruno, 2001). Yet, in the opening pages of the 1903 volume, a remarkable intuition emerges: a multiscalar approach to heritage. Restoration is understood as a complex set of technical and cultural actions aimed at preserving existing buildings not only as "monuments" but also as constitutive elements of historic cities in their "urban" dimension.

"The question of the conservation or restoration of ancient buildings is one of the most delicate, due to its complexity and the passionate debates it has provoked. However, it is so important, from the perspective of preserving our old buildings, glorious legacies of the past, and our urban settings, the charm of our old towns, that we must have the courage to address it, since such study may lead to the formulation of principles that help reconcile extreme positions" (Buls, 1903, p. 5).

These introductory lines, originally published as an extract in the Revue de Belgique*, give rise to a number of considerations that must be framed in relation to Buls' persona, his multifaceted studies and interests, and the broader European debate on restoration. First and foremost, Buls deliberately uses both the terms "conservation" and "restoration", assigning them distinct meanings, a distinction that becomes evident through his extensive body of writing (Naretto, 2016).*

Buls' intention to explore the subject by drawing upon diverse theoretical frameworks and concrete intervention practices, acquired through literary sources as well as through his frequent travels, aimed at constructing a referential framework, as commendable as it was utopian. This framework sought to mediate opposing opinions, mirroring the "middle ground" approach that Italian historiography would later attribute to figures such as Camillo Boito. His diplomatic aptitude for reconciling divergent perspectives, ultimately oriented toward the safeguarding of heritage and the elevation of collective moral values, can reasonably be attributed to both his character and his political vocation. A strong liberal and reformist spirit underpinned the entirety of Charles Buls' life and work. Moreover, the excerpts quoted above reveal one of the earliest substantial shifts from the architectural scale of restoration to the urban scale of conservation (Giambruno, 2002),a prerogative that belongs, among others, precisely to Buls. He ascribed to buildings not merely a specific meaning but a broader value, conceiving of them as elements of a complex cultural "system" (see figs. 1-2).

Let us now turn to the principles identified by Buls as the foundations of restoration and conservation. The 1903 volume discusses potential approaches to restoration through a rich array of examples, to which Buls refers in order to illustrate specific problems of scale, material consistency, and use. These include internationally

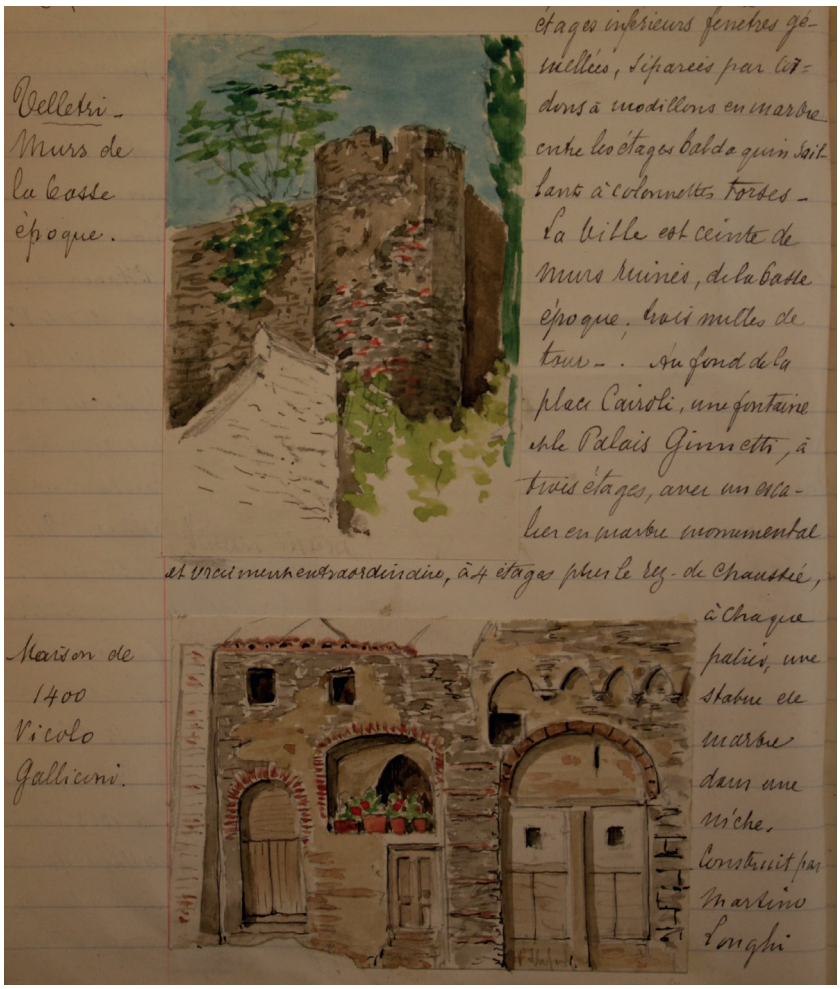


Fig. 2 - Charles Buls, stralcio del taccuino del viaggio in Italia del 1904, con appunti su Velletri. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, filza 97, p. 84.

Charles Buls, excerpt from the travel notebook of the 1904 journey to Italy, with notes on Velletri. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, file 97, p. 84.

passionnés auxquels elle a donné lieu. Cependant, elle est si importante, au point de vue de la préservation de nos vieux édifices, legs glorieux du passé, et de nos sites urbains, charme de nos vieilles villes, qu'il faut avoir le courage d'en aborder la discussion, parce que cette étude peut amener à formuler des règles qui faciliteront la conciliation entre les opinions extrêmes" (Buls, 1903, p. 5).

Queste prime righe all'inizio del *pamphlet*, edito come estratto della *Revue de Belgique*, suscitano una serie di considerazioni che vanno poste in relazione alla figura di Buls, ai suoi poliedrici studi e interessi, nonché al coevo dibattito europeo sul restauro. Anzitutto, l'autore menziona intenzionalmente i termini "conservation" e "restauration", cui attribuisce un significato profondamente diverso, se si approfondisce la sua articolata produzione letteraria (Naretto, 2016). La volontà di esaminare il tema facendo ricorso a differenti apporti teorici e a concrete soluzioni di intervento, che Buls ha conosciuto sia attraverso un panorama di opere letterarie sia in occasione di frequenti viaggi, è finalizzata a costruire un quadro di riferimento – lodevole quanto utopico – che possa contribuire alla mediazione delle opinioni, interpretando quella posizione "di mezzo" attribuita, almeno dalla storiografia italiana, anche alla figura di Camillo Boito. La sua vocazione diplomatica a conciliare istanze divergenti, con il fine ultimo della tutela del patrimonio e dell'elevazione dei valori morali della collettività che ne è detentrice, è da ascrivere con ragionevole certezza al suo carattere e alla sua propensione all'arte della politica. Una forte carica riformatrice, liberale e morale, è infatti alla base di tutta l'esistenza di Charles Buls.

Ancora, i passaggi richiamati, indicano uno fra i primi sostanziali superamenti della dimensione architettonica del restauro, guardando a quella scala urbana





Fig. 3 - Bisson Jeune, Le Colysée. Vue partielle de l'intérieur, fotografia, inizio XX secolo, imprimé par Groupil. A.V.B., Fonds Buls, album di fotografie 173.

Bisson Jeune, The Colosseum. Partial View of the Interior, photograph, early 20th century, printed by Goupil. A.V.B., Fonds Buls, photograph album 173.

Fig. 4 - Maisons anciennes sur la place de l'Hôtel de ville à Bruxelles, fotografia, fine XIX inizio XX secolo. Médiathèque du patrimoine et de la photographie, Charenton-le-Pont (Paris), cote J/80/485/1.

Old Houses on the Town Hall Square in Brussels, photograph, late 19th–early 20th century. Médiathèque du patrimoine et de la photographie, Charenton-le-Pont (Paris), ref. J/80/485/1.

della conservazione (Giambruno, 2002) che è prerogativa, fra gli altri, proprio di Buls, il quale attribuisce agli edifici non soltanto un significato specifico, bensì valore più ampio, considerandoli elementi di un complesso "sistema" culturale (figg. 1-2).

Ma veniamo ai princìpi individuati da Buls come fondamenti del restauro e della conservazione. Il volume del 1903 discute possibili approcci al restauro attraverso un ricco repertorio di esempi, cui si riferisce, di volta in volta, per illustrare particolari problemi di scala, consistenza e d'uso. Vi si trovano casi di tenore internazionale, già noti e anche in seguito ripresi dalla storiografia e critica del restauro, come quelli del Colosseo e dell'Arco di Tito a Roma (fig. 3), ritenuti di grande significato, oppure del Tempio Malatestiano a Rimini, del Broletto di Brescia, delle "orecchie d'asino" di Bernini del Pantheon, riferimenti al contesto dei templi classici, così come questioni più specificamente legate al Belgio e in particolare alla città di Bruxelles. Queste ultime appaiono per lo più riflesso di una situazione locale, dove le problematiche dei palinsesti storico-urbani connesse alla modernizzazione della città assumono valori determinanti.

Dopo una lunga permanenza in Italia tra il 1901 e il 1902, Buls interviene apertamente sulla questione del campanile di San Marco a Venezia. L'acceso dibattito relativo alla sua ricostruzione e alla scelta delle opportune tecniche realizzative desta in lui estremo interesse[3]. La sua posizione è senza esitazioni a favore della ricomposizione della morfologia preesistente e della ricostruzione del campanile: il manufatto era stato un polo architettonico ineludibile per la configurazione e la memoria dell'eccezionale contesto urbano. Le sue considerazioni sono espresse in seno a un'inchiesta curata da Diego Angeli e pubblicata dal *Giornale d'Italia* il 6 agosto 1902[4]. "Potete voi dubitare che

renowned cases, already well known and later revisited by restoration historiography and criticism, such as the Colosseum and the Arch of Titus in Rome (fig. 3), considered of great symbolic value; the Tempio Malatestiano in Rimini; the Broletto in Brescia; and Bernini's "donkey ears" on the Pantheon. He also references classical temple contexts as well as issues more specifically rooted in Belgium, and in particular, the city of Brussels. These latter cases often reflect local circumstances, where challenges related to palimpsestic urban fabrics and the pressures of modernization acquire a decisive importance.

Following an extended stay in Italy between 1901 and 1902, Buls intervened publicly in the debate surrounding the reconstruction of the bell tower of San Marco in Venice. The intense controversy concerning the reconstruction and the selection of appropriate techniques greatly interested him . His position was unequivocally in favor of reconstructing the original morphology of the bell tower: the structure had been an architectural focal point essential to the configuration and memory of this exceptional urban context. His views were expressed in an inquiry conducted by Diego Angeli and published in Il Giornale d'Italia *on August 6, 1902[4]: "Could you possibly doubt that I am in favor of reconstructing the bell tower? When your forebears have left you something so beautiful and harmonious as the Piazza and the Piazzetta, one has a duty to pass it on intact to future generations, without presuming to improve upon their work. The silhouette of Venice has become etched into the collective human imagination along with the profile of its bell tower. Something would be missing if it were not returned. Wherever Venice raised a column, it also erected a bell tower, carving into it its winged lion: and now Venice should be deprived of its bell tower! Victor Bérard coined a new term in his curious book The Phoenicians and the Odyssey:* topology. *Well then, in Venice, port city, queen of the Adriatic, and once ruler of the Mediterranean and eastern seas, topology demands a towering spire, so that the sailor returning home can salute it from afar. […] Time had harmonized it with the buildings that surrounded it. This is the same thesis I defended for the houses of the Grand Place in Brussels, which some architects wanted me to 'correct' in their restorations. That is why I fervently hope the bell tower is rebuilt" (fig. 4).*

Buls' firm stance is anchored on two essential concepts: the "notion of context" (Smets, 1992) and the symbolic function of architecture, which legitimizes the reconstruction of lost material. Image and harmony, cornerstones of his aesthetic vision, justify a "com'era, dov'era" ("as it was, where it was") approach.

By the time of his second visit to Italy, Buls was already widely known in international circles for his influential treatise L'Esthétique des villes *(1893), which had attracted the attention of the Roman milieu thanks to Maria Conti Pasolini, at least since 1899 (Fontana, 1992). This work had already received considerable critical acclaim and exerted a decisive influence on urban questions related to aesthetics, art, and archaeology. Naturally, these themes, primarily discussed in terms of composition and form, intersect comprehensively with issues of safeguarding historical built environments, their authentic values, and their picturesque character (Dezzi Bardeschi, 2003).*

The resonance of his principles, not only regarding the aesthetics of the city but also in relation to the restoration of monuments and the urban

environment, was systematically codified between 1903 and 1912. These ideas would go on to deeply influence one of the key figures in Italian restoration: Gustavo Giovannoni.

Within Giovannoni's theoretical framework for restoration and the treatment of built fabrics, one finds interpretative approaches and categories clearly informed by a deep familiarity with Buls' theories. As noted in critical studies of Giovannoni's oeuvre (Zucconi, 1997), the central issues that define his field of investigation and argumentation, respect for picturesque beauty, the demands of modern life, and the aspiration for a reconciliatory process, are all drawn from Buls' principal theoretical statutes: "The old town […] must be an act of conciliation between respect for the picturesque beauty of the past and the demands of modern life"[5].

Indeed, Giovannoni's foundational work Vecchie città ed edilizia nuova *(Old Cities and New Building), published in 1931, is deeply indebted to Buls' thought and writings. In this volume, Giovannoni explicitly references* L'Esthétique des villes *as well as a 1910 essay published in Brussels on the* Isolement des vieilles églises *(Buls, 1910).*

In the context of restoration understood at the scale of the urban fabric, at least according to contemporary definitions, "the multitude of elements and traces to be taken into account […] makes it impossible to extend, without significant revision, the methodologies traditionally developed for the conservation of a single building or a limited number of them to the entire built environment. It also implies the necessity of simultaneously and coherently addressing a vast range of issues: from strictly environmental ones to sociological, archaeological, and urbanistic concerns" (Boriani, 2002).

Although contemporary academic disciplines would only define their scientific statutes after Buls' time, his work already embodies a transversal sensitivity to these multidisciplinary problems: the need to direct cultural and conservation policies toward the collective good; a deep understanding of "beauty", both in aesthetic-formal and artistic-compositional terms; and a solid command of the principal doctrines of conservation. Nevertheless, Buls was fully aware of the methodological shift in scale imposed by urban-scale restoration. He recognized that knowledge of the built environment at the scale of aggregates, enabled through tools such as cataloging and inventory, which were just beginning[6] *to be applied in European cities during those decades, and the regulation of interventions through urban planning, were essential.*

On these topics, his fluent command of the German language allowed him to engage deeply with the major cultural debates of the German-speaking Mitteleuropa, from Vienna to the Rhineland provinces, from Düsseldorf to Bonn, starting with the ideas of Camillo Sitte.

Buls' reflections, such as the French translation of Cornelius Gurlitt's theories on the conservation of ancient city cores (Buls, 1912), and the references to Paul Clemen cited at the beginning of his 1903 treatise, together with his extensive firsthand experience, reveal his close connection to an international intellectual network. This network was taking shape as a veritable scientific community *devoted to heritage conservation within Central Europe (Scarrocchia, 2009). Within this community, we find not only Gurlitt and Clemen, but also Joseph Stübben (with whom Buls established a solid friendship), Georg Dehio, and Max Dvořák, directly in the lineage of Riegl,*

io sia per la ricostruzione del campanile? Quando i padri vi hanno lasciato in eredità una cosa tanto bella e armoniosa come la Piazza e la Piazzetta, si ha il dovere di trasmetterla completa ai posteri senza pretendere di correggere l'opera loro. La sagoma di Venezia si è incrostata nel cervello del genere umano col profilo del campanile. Le mancherebbe qualcosa se non glielo restituissero. Dovunque Venezia alzava una colonna, erigeva anche un campanile incidendovi il suo leone alato: e proprio Venezia dovrebbe essere priva del suo campanile! Vittorio Bérard ha inventato una parola nuova per il suo libro curioso *I Fenici e l'Odissea*: la "topologia". E bene, a Venezia, porto di mare, a Venezia regina dell'Adriatico, signora, altra volta, del Mediterraneo e dei mari di Levante, la topologia esige una torre altissima affinché il marinaio rientrando nel porto possa salutarla da lontano. […] Il tempo l'aveva armonizzato con gli edifici che lo circondavano. È la tesi che ho sempre sostenuto per le case della *Grand'Place* [di Bruxelles] che certi architetti volevano farmi correggere in seguito ai loro restauri. Ecco perché mi auguro ardentemente che il campanile sia ricostruito" (fig. 4). La fermezza di Buls si àncora su due assunti: la "nozione di contesto" (Smets, 1992) e la funzione simbolica dell'architettura, che legittima la ricostituzione della materia perduta. L'immagine e l'armonia, capisaldi della visione estetica, ammettono il "com'era e dov'era".

Al suo secondo soggiorno italiano, Buls è ormai noto nel panorama internazionale per la sua opera *L'Esthétique de ville* (Buls, 1893) – segnalata all'interesse del *milieu* romano da Maria Conti Pasolini almeno dal 1899 (Fontana, 1992) – già oggetto di fortuna critica e capace di esercitare una decisiva influenza sulle questioni urbane in ragione dell'estetica, dell'arte e dell'archeologia. È naturale che queste problematiche, discusse soprattutto sul piano compositivo e formale, si intreccino a tutto campo con i temi della salvaguardia dell'esistente storico, dei suoi valori autentici e dei caratteri pittoreschi (Dezzi Bardeschi, 2003).

Il riverbero dei suoi princìpi – non soltanto sull'estetica della città, ma quelli altrettanto significativi sul restauro dei monumenti e dell'ambiente urbano, codificati organicamente tra il 1903 e il 1912 – sarà destinato a influenzare con incisività l'opera di un protagonista del restauro italiano, Gustavo Giovannoni. Nell'impianto concettuale di Giovannoni sul restauro e sulle problematiche dei tessuti edilizi, infatti, si ritrovano approcci e categorie interpretative derivate da una profonda conoscenza delle teorie di Buls.

Come è stato messo in luce dalla critica sull'opera giovannoniana (Zucconi, 1997), le questioni chiave che ne istituiscono il campo d'indagine e di tesi – il "rispetto delle bellezze pittoresche", le "esigenze della vita moderna" e "l'opera di conciliazione" cui aspira per coniugarle consapevolmente – sono tratte dai principali statuti teorici di Buls: "La vieille ville […] doit être une œuvre de conciliation entre le respect des beautés pittoresques anciennes et les exigences de la vie moderne"[5].

In effetti, l'organica trattazione di Giovannoni *Vecchie città ed edilizia nuova*, del 1931, è ampiamente debitrice al pensiero e all'opera di Buls. Nel volume Giovannoni richiama, citandole espressamente, sia l'*Esthéthique des villes*, sia un saggio pubblicato a Bruxelles nel 1910 dedicato all'*Isolement des vieilles églises* (Buls, 1910).

Nel restauro rivolto all'entità urbana del patrimonio, almeno secondo le recenti accezioni, "la numerosità degli oggetti e delle tracce da prendere in considerazione […] determina l'impossibilità di estendere all'intero costruito, senza ripensarle profondamente, le metodologie tradizionalmente messe a punto per il progetto di conservazione di un singolo edificio o di un numero limitato di essi [e implica] la necessità di coinvolgere contemporaneamente e in modo coordinato un vastissimo numero di problematiche: da quelle prettamente ambientali a quelle sociologiche, da quelle archeologiche a quelle urbanistiche" (Boriani, 2002).

Se nei loro statuti scientifici le discipline contemporanee si definiscono successivamente all'esperienza di Buls, la sua figura incarna l'attenzione trasversale a queste problematiche multidisciplinari: la necessità di finalizzare le politiche culturali e di salvaguardia dell'esistente al bene collettivo, una profonda conoscenza della "bellezza" intesa sia in termini estetico-formali sia

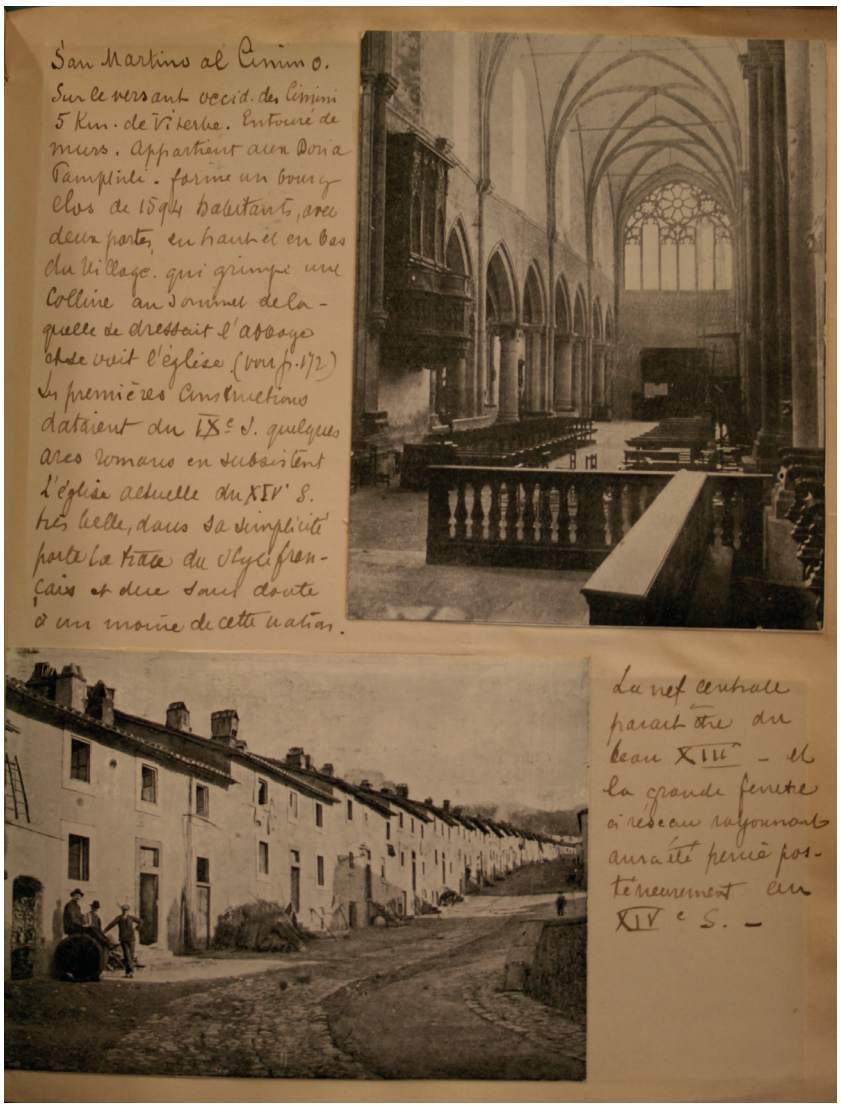


Fig. 6 - Charles Buls, stralcio del taccuino del viaggio in Italia del 1904, con appunti su Sabbioneta. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, filza 97.

Charles Buls, excerpt from the 1904 Italy travel notebook, with notes on Sabbioneta. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1904, file 97.

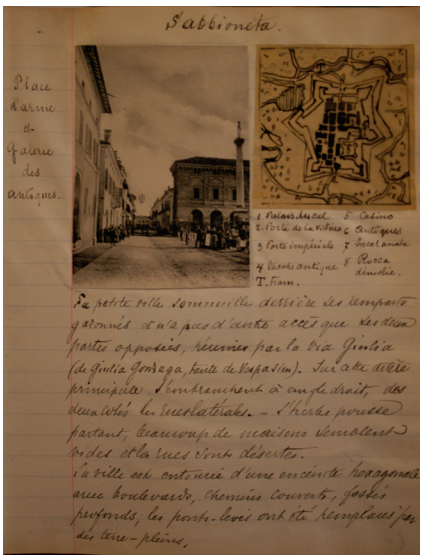


Fig. 5 - Charles Buls, stralcio del taccuino del viaggio in Italia del 1905, con appunti e fotografie su San Martino al Cimino, Viterbo. A.V.B., Fonds Buls, Fonds Buls, Italie 1905, filza 98.

Charles Buls, excerpt from the 1905 Italy travel notebook, with notes and photographs of San Martino al Cimino, Viterbo. A.V.B., Fonds Buls, Italie 1905, file 98.

artistico-compositivi, una competenza sulle principali dottrine della conservazione. Ciò nonostante, egli appare lucidamente consapevole del cambio di scala metodologico imposto dal restauro a scala urbana, subordinato alla conoscenza del patrimonio alla scala di aggregato, attraverso lo strumento della catalogazione e del censimento, che andava trovando le prime applicazioni in quei decenni nelle città europee, e il governo del progetto attraverso il piano urbanistico. Su questi temi, la perfetta conoscenza della lingua tedesca gli permette di approfondire importanti orizzonti culturali della mitteleuropa di lingua germanica, da Vienna alle provincie del Reno, da Düsseldorf a Bonn, a partire dal pensiero di Camillo Sitte.

Le riflessioni di Buls – con la traduzione in francese delle teorie di Cornelius Gurlitt sulla conservazione del cuore delle antiche città (Buls, 1912) e i riferimenti a Paul Clemen, citato in apertura al saggio sul restauro del 1903 –, nonché le sue vaste esperienze dirette, mostrano i significativi rapporti del belga con un entourage internazionale che andava configurandosi quale vera e propria "comunità scientifica" sulla tutela del patrimonio in ambito mitteleuropeo (Scarrocchia, 2009). In questa comunità possiamo ritrovare le figure di Gurlitt e Clemen, appunto, ma anche di Joseph Stübben, con cui stringe una solida amicizia, di Georg Dehio, di Max Dvořák sulla scia di Riegl e dello stesso Buls (Naretto, 2016).

La conservazione dei monumenti, sul piano dell'operatività, deve porsi inevitabilmente in confronto dialettico con la pianificazione urbanistica, per salvaguardare, nella repentina trasformazione urbana dell'inizio del XX secolo, i differenti valori delle testimonianze materiali, quei valori relativi espressi dalle considerazioni di Riegl. Queste convinzioni, così come quella della dimensione pedagogica, formativa ed etica del patrimonio, quand'anche spirituale, sep-

and Buls himself (Naretto, 2016).

In practical terms, the conservation of monuments must inevitably engage in dialectical confrontation with urban planning. This is necessary in order to preserve the multiple values of material heritage in the face of rapid urban transformations at the dawn of the twentieth century, values which Alois Riegl defined as "relative" in nature. These convictions, together with the idea that heritage has a pedagogical, formative, and ethical function, even a spiritual one (though interpreted differently depending on one's conception of spirituality),were shared by the aforementioned figures, whose voices were often raised through forms of associationism, from the Denkmalpflege *to the* Société Nationale pour la Protection des Sites et des Monuments en Belgique. *They all recognized the importance of inter-institutional roles in the safeguarding of heritage.*

According to Françoise Choay, who places the Belgian experience within a broader critical cultural framework, Buls' vision, and interpretation,of restoration at the urban scale is both paradigmatic and contradictory. In discussing the "invention of urban heritage", Choay situates Buls' view of the city within the concept of the "historical figure", a rhetorical construct oriented toward musealization. She emphasizes the inherent contradiction of promoting the conservation of historic centers without acknowledging their role as active settings for contemporary

life: "The city, the center, or the historic quarter as museum objects, as Sitte's analysis draws our attention to, impose themselves as singular totalities, independently of their constituent elements. A paradigm: the Grand-Place of Brussels, spared from the Haussmannisation of the city and preserved thanks to its mayor, Charles Buls, an ardent admirer of Sitte. But Buls did not stop at preserving: he also restored the historic square and reconstructed its missing parts. His approach is the very opposite of the pious conservation advocated by Ruskin. The historicism of Viollet-le-Duc marks the musealizing restoration of the Grand-Place,and would likewise inspire the conservation of numerous medieval and Renaissance towns in Germany and Central Europe" (Choay, 1995).

In any case, Buls was profoundly committed to the idea that the pursuit of beauty is a path to emancipation and cultural elevation, a belief he maintained throughout his life[7]. He actively promoted education and lifelong learning as a means of introducing younger generations to knowledge. These liberal ideals underpinned his entire approach to restoration: a restoration conceived as a cultural project, a holistic operation of safeguarding monuments and the historic urban environment, yet interpreted according to the postulates of unity and harmony, principles that today have largely been redefined in light of the palimpsestic nature and plural values of the city.

"The interest in the ancient city and in the landscape, understood as objects of intervention for the safeguarding of historical, documentary, and environmental values layered within them […] can be traced back to the second half of the nineteenth century, under the pressure of great urban and territorial transformations brought about by the Industrial Revolution" (Boriani, 2002).

Within this framework of urgent problems, cities overwhelmed by infrastructural expansion linked to accelerating industrialization; the rupture of slow constructive stratifications that had up to that point preserved continuity with building traditions; the advent of new materials such as reinforced concrete; and the abandonment of artisanal knowledge in favor of industrial processes that negated individual craftsmanship and imposed seriality (Buls' well-known opposition to Victor Horta comes to mind), Buls' reflections found fertile ground.

In Victorian Britain, which most starkly embodied these social and territorial transformations, a disruptive reaction to the values that had spawned them took form in the manifestos of the Arts and Crafts *movement and the SPAB (*Society for the Protection of Ancient Buildings*). In France, Victor Hugo raised a similar alarm, both through metaphorical literary means (*Notre-Dame de Paris*) and direct political protest (*Guerre aux démolisseurs*)[8], against restoration policies that amounted to a material substitution of identity.*

These reflections resonate deeply with Buls' own positions, which were shaped not only by international currents but also by the concrete transformations occurring in Belgium, transformations in which he was an active voice.

Threaded through these international concerns and experiences, the need to promote the safeguarding of national architectural and environmental heritage was acutely felt in Belgium toward the end of the nineteenth century. This urgency led to the establishment of the Société Nationale pour la Protection des Sites et des pure nel diverso modo di intendere la spiritualità, accomunano le suddette personalità, che levano la loro voce soprattutto attraverso l'associazionismo, dal *Denkmalpflege* alla *Société Nationale pour la Protection des Sites et des Monuments en Belgique*[6], e suggeriscono l'importanza del ruolo interistituzionale nella sua tutela.

Per Françoise Choay, che pone l'esperienza belga in relazione critica a un vasto *milieu* culturale, la visione – e l'interpretazione – di Buls del restauro, rivolta alla dimensione urbana, è tuttavia contraddittoria e paradigmatica. Choay, trattando dell'"invenzione del patrimonio urbano", inquadra l'istanza di Buls sulla città nella "figura storica", una figura retorica cui attribuisce il fine museale, evidenziando la contraddizione di promuoverne la tutela senza riconoscerne il ruolo di scenario attivo della vita contemporanea. "La città, il centro o il quartiere urbano museificati, quali l'analisi di Sitte li indica all'attenzione, al contrario, s'impongono in sé, come totalità singolari, indipendentemente dai loro elementi costitutivi. Paradigma: la piazza maggiore di Bruxelles, sottratta all'hausmannizzazione della città e conservata grazie al suo borgomastro, Charles Buls, fervido ammiratore di Sitte. Buls non si è peraltro limitato a conservare, ha anche restaurato la storica piazza e ne ha ricostruito le parti mancanti. Il suo procedimento si colloca agli antipodi della conservazione devota secondo Ruskin. Lo storicismo di Viollet-le-Duc segna la conservazione museificatrice della piazza maggiore e così pure esso ispirerà quella di numerose piccole città medievali e rinascimentali in Germania e nell'Europa centrale" (Choay, 1995).

In ogni caso, per Buls è fortemente sentita l'idea che l'uomo debba tendere alla ricerca della bellezza come forma di emancipazione ed elevazione culturale[7], convinzione che persegue per tutta la vita, anche promuovendo didattica e formazione continua per l'avvicinamento dei giovani alla conoscenza. Questi princìpi, di matrice liberale, saranno gli statuti sottesi all'intero suo approccio al restauro: restauro inteso come fatto culturale, operazione olistica di salvaguardia dei monumenti e dell'ambiente urbano storico, interpretati tuttavia secondo quei postulati di unitarietà e armonia oggi ampiamente superati in ragione delle istanze e dei valori del palinsesto.

"L'interesse per la città antica e per il paesaggio in quanto problema di intervento di salvaguardia dei valori storico documentari e ambientali in essi stratificati […] può essere fatto risalire alla seconda metà del XIX secolo, sotto la pressione delle grandi trasformazioni urbane e territoriali degli anni della rivoluzione industriale" (Boriani, 2002). In questo quadro di problematiche, con le città sopraffatte dalla infrastrutturazione dovuta alla crescente industrializzazione, la rottura dei lenti processi di stratificazione del costruito che fino ad allora si erano posti in continuità con la tradizione costruttiva, l'avvento dei nuovi materiali quali il calcestruzzo armato e l'abbandono dei saperi artigianali in favore dei processi industriali che annullavano l'apporto individuale e imponevano la serialità (è nota la sua antitesi con Victor Horta), si colloca la riflessione di Charles Buls. Nel Regno Unito vittoriano, che più di tutti era scenario territoriale e sociale di questi cambiamenti, prende forma la dirompente negazione dei presupposti che li hanno generati attraverso i manifesti dell'*Art and Craft* e della SPAB, *Society for the Protection of Ancient Building*. In Francia si leva altrettanto determinato il grido di Victor Hugo, in forma sia letteraria e metaforica (*Notre Dame de Paris*), sia di aperta denuncia alle politiche di "restauro" del patrimonio mediante le quali si pratica la sostituzione dell'identità materiale dei monumenti (*Guerre aux demolisseurs*)[8]. Queste riflessioni sono di riferimento alle posizioni di Buls, che articola la propria consapevolezza sulla base altresì di processi concreti che si stanno compiendo in Belgio, ai quali partecipa come voce attiva.

Sul *fil rouge* di tali problematiche ed esperienze internazionali, la necessità di promuovere la salvaguardia dei beni architettonici e ambientali nazionali è pienamente avvertita in Belgio sul finire del XIX secolo, tanto dal costituirsi della *Société Nationale pour la Protection des Sites et des Monuments*, di cui Buls è membro e sotto la cui egida è pubblicato il saggio *La restauration des monuments anciens* del 1903.

Il viaggio in Italia e la formazione della coscienza patrimoniale

Una serie di viaggi in Italia nel 1860 e poi tra il 1902-1909 hanno fatto di Charles Buls uno scopritore appassionato e profondo del Bel Paese (Rinaldi, 2020), capace di cogliere con strumenti decisamente qualificanti, e poi di rielaborare criticamente nella prospettiva della tutela, tratti e componenti del patrimonio materiale e immateriale. Taccuini densi di appunti, note, schizzi e provini, ma anche ampie raccolte fotografiche costruite con scatti diretti e acquisizioni dal mercato professionale (Notteboom, 2011), testimoniano la capacità di registrare, nelle dotte perlustrazioni, tutta una serie di valori e criticità (fig. 5). A questi appunti presiede una visione estetizzante, una cultura della bellezza come espressione delle radici della civilizzazione, nonché di governo della trasformazione della città storica: nota è l'elaborazione del saggio dedicato all'*Esthétique des villes*, ovvero ai princìpi sull'arte urbana, del 1893-1894. Nell'opera di Buls la *ville historique* assume il ruolo di spazio simbolico e l'*Art public* è anche movimento di una cultura amministrativa originato dal ruolo svolto in prima persona come *bourgmestre* di Bruxelles, è "lo sguardo che alla città si svolge dal di dentro" (Bianchetti, 1999). Tuttavia, nelle ricognizioni di viaggio non secondari sono il taglio archeologico, geologico, persino zoogeografico, e l'interesse verso componenti intangibili o etnografiche come la toponomastica, l'antropologia, il folclore. Dalla struttura dei suoi diari, e dal loro reiterarsi nel tempo, si può affermare come l'indagine diretta, metodica e retta da un intento "classificatore" (Smets, 1999), sia un contributo di conoscenza regolato da un approccio olistico, teso a comprendere le relazioni e interdipendenze di quelli che oggi potremmo definire "sistemi" culturali nel paesaggio antropizzato.

Negli stessi anni in cui Alois Riegl educa al "culto moderno dei monumenti" (Riegl, 1903), agli occhi del nostro viaggiatore impegnato in un tardivo *Grand Tour* (ma i viaggi di Buls erano in verità lunghi soggiorni con andate e ritorni) il paesaggio esperienziale italiano si rivela così nei suoi molti valori, non soltanto storico-artistici o di antichità, bensì, ad esempio, d'uso e di novità.

Se nel 1860, a ventidue anni, la scoperta di Firenze, di Roma e della Sicilia si compie secondo i propositi del *Grand Tour* attraverso la conoscenza di rovine, monumenti, opere d'arte plastica e pittorica, fatta propria attraverso la frequentazione di siti e musei, con l'osservazione diretta e il disegno[9], quaranta anni più tardi, conclusa l'esperienza come amministratore di Bruxelles, dopo avere perlustrato l'Europa e conosciuto l'Egitto, il Congo, il Siam, Creta e Costantinopoli, Buls riscopre l'Italia attraverso una serie di lunghi soggiorni tra il 1901-1902 e il 1904-1909, durante i quali è anche chiamato a illustrare in conferenze pubbliche le sue conoscenze di viaggio e le sue teorie sull'arte urbana[10].

Nel pomeriggio del 14 gennaio 1902, presso la sala degli Orazi e dei Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, la conferenza di Buls promossa dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma suscita vasto consenso. Sarà destinata ad assumere, in seguito, grande risonanza. Il dibattito sui temi della trasformazione del tessuto urbano della città capitale, legato all'applicazione e alla revisione dei piani regolatori, da anni risultava centrale e urgente. Buls, invitato in qualità di autore de *L'Esthétique des villes*, articola la relazione su questioni teoretiche e applicative dell'"arte di costruire le città" (secondo i princìpi legati alla lezione di Camillo Sitte)[11], in rapporto ai problemi urbanistici di Roma.

Le ipotesi concrete di intervento illustrate, tese alla salvaguardia dell'antico e alla armonizzazione dei caratteri edificati della città in rapporto alle innovazioni opportune, fanno riferimento agli incombenti temi della razionalizzazione della circolazione, del collegamento tra i poli architettonici della vita pubblica, da risolvere con l'introduzione di raccordi viari sinuosi e in dolce pendio, che assecondino l'orografia dei suoli e determinino scorci variabili e pittoreschi, dove l'edificato di tessuto, le case d'affitto, sono nobilitate dall'inserimento di elementi compositivi quali altane, logge, serliane, balconi e terrazze. A questa dissertazione farà ampio riferimento la storiografia successiva sugli studi urbani. Buls è nuovamente in Italia nel 1904. Il 24 aprile assiste a Roma alla

Monuments*, of which Charles Buls was a member. It was under the auspices of this society that his seminal essay* La restauration des monuments anciens *was published in 1903.*

The Journey to Italy and the Formation of a Heritage Consciousness

A series of journeys to Italy in 1860 and later between 1902 and 1909 made Charles Buls a passionate and insightful discoverer of the Bel Paese *(Rinaldi, 2020). Equipped with highly refined intellectual tools, he was capable of observing and later critically reworking, from a conservationist perspective, both tangible and intangible heritage elements. Notebooks filled with annotations, sketches, and preliminary studies, as well as extensive photographic collections composed of his own shots and materials acquired from the professional market (Notteboom, 2011),attest to his ability to register, during his learned explorations, a wide range of values and criticalities (fig. 5).*

Underpinning these annotations is an aestheticising gaze: a culture of beauty as the expression of civilization's roots and as a principle of governance for the transformation of the historic city. This vision is exemplified in his seminal essay L'Esthétique des villes*, developed between 1893 and 1894, in which he formulated principles for an urban art.*

In Buls' work, the ville historique *takes on the role of symbolic space, and* Art public *becomes the vehicle for an administrative culture grounded in his firsthand experience as* bourgmestre *of Brussels. It is, as has been noted, "a gaze directed toward the city from within" (Bianchetti, 1999).*

Nevertheless, Buls' travel observations also reveal archaeological, geological, and even zoogeographical inclinations, along with a keen interest in intangible or ethnographic elements such as toponymy, anthropology, and folklore. From the structure of his diaries, and their continuity over time, it becomes clear that his direct, methodical investigations, guided by a "taxonomic" intent (Smets, 1999), constitute a holistic approach to knowledge. His aim was to understand the interrelations and interdependencies of what we would now refer to as "cultural systems" embedded within the humanised landscape.

During the same years in which Alois Riegl was educating the public to the "modern cult of monuments" (Riegl, 1903), Buls, undertaking what may be considered a belated Grand Tour (though his journeys were in fact long-term stays with repeated departures and returns), discovered in the Italian experiential landscape not only historical-artistic or antiquarian values, but also values of use and innovation.

If in 1860, at the age of twenty-two, the discovery of Florence, Rome, and Sicily followed the classic itinerary of the Grand Tour, through the study of ruins, monuments, and works of sculpture and painting, assimilated by visiting sites and museums, by direct observation and sketching[9], then forty years later, having concluded his role as mayor of Brussels and after having travelled across Europe and visited Egypt, the Congo, Siam, Crete, and Constantinople, Buls returned to Italy for a series of extended stays between 1901-1902 and 1904-1909. During this later period, he was also frequently invited to deliver public lectures, sharing his travel insights and urban art theories[10].

On the afternoon of January 14, 1902, in the Sala degli Orazi e Curiazi of the Palazzo dei Conservatori on the Capitoline Hill, Buls held a confer-

ence organized by the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura *in Rome. The event was met with wide acclaim and would go on to have a significant impact. The debate on the transformation of the capital's urban fabric, tied to the application and revision of urban master plans, had for years been central and pressing. Buls, invited as the author of* L'Esthétique des villes*, structured his lecture around both theoretical and applied issues related to the "art of building cities", as inspired by Camillo Sitte's teachings[11], and in direct relation to the urban challenges facing Rome.*

*The practical proposals he presented, aimed at safeguarding antiquity and harmonizing the city's architectural character with appropriate innovations, addressed the urgent themes of traffic rationalization and the interconnection of key architectural nodes of public life. His proposals involved the introduction of gently sloping, sinuous roadways that would follow the terrain's orography and generate variable, picturesque perspectives. In this vision, the fabric of rental housing was to be ennobled through the inclusion of compositional elements such as rooftop belvederes (*altane*), loggias,* serlianas*, balconies, and terraces. This lecture would later be widely referenced in the historiography of urban studies.*

Buls returned to Italy in 1904. On April 24 he attended the state visit of Émile Loubet, President of the French Republic, in Rome[12]. On May 15 of that same year, he met Corrado Ricci, then director of the Bargello Museum, in Florence[13]. Ricci, who would be appointed Director General of Antiquities and Fine Arts two years later, showed Buls several newly acquired works and, upon specific request, the drawings by Scamozzi for the theatre of Sabbioneta (fig. 6).

During the 1901-1902 journey, Buls focused primarily on Florence and Rome, with a significant and meaningful detour to Sicily, where he explored Palermo, Taormina, the Norman cities, and the remains of grand ancient architectures. These visits became occasions for learning about the art of building and the relationship between form and technique, supported by direct surveys and a set of key architectural history texts. He visited sites such as Segesta, Selinunte, Solunto, Syracuse, and Taormina[14] (fig. 7).

If Buls' reflections on conservation as a technical and cultural operation for the collective good intensified between 1903 and the final phase of his life, it is due in large part to the depth of the experiences and insights he gained during his travels in Italy.

In 1904, he returned once more to Rome and Florence, but this time extended his exploration to the Ligurian region, reaching it from the French border, and was particularly struck by the landscape of the Cinque Terre[15].

In 1905, entering Italy again via France and stopping in Provence, he discovered new sites and destinations, particularly in the ancient territory of Etruria, with its proto-Roman remains, and in Ravenna. He visited the latter with the aid of illustrated guides and further deepened his understanding through the bibliographic sources provided by Corrado Ricci[16].

That same year in Rome, Buls completed a series of donations of printed works gathered in Mitteleuropa, responding to an appeal from Giacomo Boni for materials to establish the Museo del Foro Romano*. Boni had addressed this call to all his European correspondents[17] (Fortini, 2008, pp. 12-19; Naretto, 2016, pp. 78-79).*

Between 1906 and 1907, after spending several

visita di Stato di Émile Loubet, Presidente della Repubblica francese[12]. Il 15 maggio dello stesso anno incontra a Firenze Corrado Ricci, allora direttore del Museo del Bargello[13]. Ricci, che sarebbe diventato due anni dopo Direttore Generale di Antichità e Belle Arti, mostra a Buls numerose nuove acquisizioni e, su specifica richiesta del belga, i disegni di Scamozzi per il teatro di Sabbioneta (fig. 6).

Nel viaggio del 1901-1902 tocca principalmente le mete di Firenze e Roma, con un'ampia e significativa divagazione in Sicilia, dove esplora approfonditamente Palermo, Taormina, le città normanne, le vestigia delle grandi architetture antiche – apprendimento sull'arte di edificare e sul rapporto tra forma e tecnica – esplorate con rilievi diretti e il supporto di una serie di testi di storia dell'architettura. Si tratta di Segesta, Selinunte, Solunto, Siracusa, Taormina…[14] (fig. 7).

Se la trattazione di Buls sul ruolo della conservazione come azione tecnico-culturale a fini collettivi si intensifica proprio tra il 1903 e l'ultima parte della sua vita, lo si deve alla profondità delle esperienze e riflessioni generate nei viaggi in Italia.

Nel 1904 ritorna a Roma e a Firenze, ma aggiunge un'ampia perlustrazione della Liguria – giungendovi dal confine francese – di cui apprezza particolarmente il paesaggio delle Cinque Terre[15].

Nel 1905, arrivando nuovamente in Italia attraverso la Francia dove si sofferma in Provenza, nuove tappe e scoperte riguardano l'area dell'antica Etruria, con le vestigia protoromane, e Ravenna, che visita sulla base di guide illustrate e approfondisce attraverso le fonti bibliografiche di Corrado Ricci[16].

In quell'anno, a Roma, completa la serie di donazioni di opere a stampa reperibili in mitteleuropa rispondendo all'appello per la raccolta di materiale ai fini della costituzione del Museo del Foro Romano, rivolto da Giacomo Boni a tutti i corrispondenti europei[17] (Fortini, 2008, pp. 12-19; Naretto, 2016, pp. 78-79).

Tra il 1906 e il 1907, giunto ancora una volta nella penisola dopo alcuni mesi a Bruxelles, è di nuovo in Liguria, e poi a Lucca e Firenze, Perugia, Bologna e Roma, dove è ospite fisso alla Biblioteca di San Luca[18].

Un *unicum* multidisciplinare di grande interesse emerge dall'ultimo carnet del viaggio in Italia, compiuto in Sardegna nel 1909[19], che riporta considerazioni sulle permanenze dei nuraghi, sulle fortificazioni dell'entroterra, sui resti antichi delle città stratificate. Le perlustrazioni della Sardegna avvengono dal maggio del 1909, quando arriva passando prima per Milano, Firenze e Roma, dove si intrattiene come abitualmente a casa dei Pasolini. Nella capitale fa visita a Giacomo Boni: "12 Mai. Ce matin visite à Boni, au forum. Il a commencé la fouille de la Basilica Aemilia. Il a fouillé les Horrea, a trouvé une quantité de monnaies depuis Auguste et jusque Constantin. Quantité de lampes de vases sigillées, des verres crissés […]"[20]. Da Roma raggiunge Napoli dove il 17 maggio acquista un biglietto per Cagliari e il giorno seguente si imbarca sull'*India*, della Compagnia generale italiana di navigazione, e raggiunge finalmente la Sardegna il 18, installandosi all'hotel "della scala di ferro"[21]. Nei giorni a seguire fa visita al Museo Archeologico accolto dal Soprintendente alle Antichità della Sardegna, Antonio Taramelli, e perlustra approfonditamente Cagliari (fig. 8), di cui appunta le trasformazioni urbane in corso. Si reca al sito minerario di Monteponi (Iglesias); soggiorna poi a Oristano – il diario è intriso di appunti su edifici e monumenti della città – che Buls descrive come "quasi ancora un grande villaggio"[22] e dove "beaucoup de ces maisons basses sont construites en briques crues"[23]. Arriva a Macomer narrando le pianure coltivate e odorose di rosmarini, e finalmente scorge i nuraghi: "Bauladdu. 11:25. Pins, Eucalyptus, Accacias. À chaque instant on aperçoit de nuraghe en ruine dont les pierres sont rougies par un lichen"[24]. "Site de nuraghe de Santa Barbara. […] c'est une tour conique, par une porte dont le linteau supérieur arqué est d'un pièce, on arrive dans un couloir qui s'élève en hélice de la base au sommet. Ce couloir donne accès à deux chambres circulaires à plafond conique, superposées. Au centre du plafond une ouverture. La construction est formée d'énormes blocs de basalte, […] sans ciment. […] C'est une construction massive, barbare et qui ne devait offrir qu'un logement forts médiocre. Mais l'antiquité évidente et l'aspect titanique de ces constructions colossales



Fig. 7 - Charles Buls, Stralcio del taccuino del viaggio in Sicilia del 1902, con appunti su Mola (Castelmola) e Taormina. A.V.B., Fonds Buls, Sicile 1902, filza 93, pp. 101-102.

Charles Buls, excerpt from the 1902 Sicily travel notebook, with notes on Mola (Castelmola) and Taormina. A.V.B., Fonds Buls, Sicile 1902, file 93, pp. 101-102.



Fig. 8 - Charles Buls, Pignons à Cagliari, Piazza Carlo Felice, Piazza Yenne, 1909, disegno a matita e china nera, 1909. A.V.B., Fonds Buls, filza 100.

Charles Buls, Gables in Cagliari, Piazza Carlo Felice, Piazza Yenne, pencil and black ink drawing, 1909. A.V.B., Fonds Buls, file 100.

impressionne par leur caractère sauvage et rude"[25]. Dei siti visitati Buls annota sovente la nomenclatura scientifica della flora identificabile, il paesaggio agrario, segnato dai muri di spietramento, i corsi d'acqua, come le pagine dedicate al corso del Tirso. Fra le rimanenze fortificate, disegna e descrive il castello di Burgos; i materiali lapidei da costruzione sono messi in relazione con studi sulla geologia della Sardegna. Visita naturalmente Sassari, dove si procura anche un'immagine del castello, demolito nel 1879[26], Alghero e Porto Torres, da cui il 6 giugno rientra passando per Livorno e Pisa (8 giugno), Milano e Varese.

Le relazioni che Buls intesse in Sardegna sono ricche e significative, come testimonia la corrispondenza inviatagli dall'Italia a seguito del soggiorno (Naretto, 2021). Il taccuino del 1909 offre peraltro la possibilità di analizzare come, dal report di viaggio, si passi a una lettura del "patrimonio" secondo una trasposizione pedagogica, riportando la traccia della conferenza sulla Sardegna poi tenuta al suo ritorno a Bruxelles. Il *Plan de ma Conférence*, anticipato da una serie di pagine di studi intitolate "fauna della Sardegna", "storia della Sardegna", "lingua e dialetti sardi"…, parte dall'inquadramento geografico della regione tirrenica e poi dell'isola, tocca l'orografia e la geologia, il clima, la flora, la fauna, la storia – percorsa attraverso il riferimento a gruppi di vestigia e monumenti che gli permettono di accennare a quattro principali periodi artistici – passando poi per l'architettura religiosa e militare, l'estrazione mineraria dei metalli, la vita moderna, l'industria, i costumi tradizionali, la letteratura e i poeti, e arriva a conclusioni in cui Buls mette in relazione l'identità sarda con le influenze civilizzatrici e dominatrici, tra cui la fase romana e quella sabauda, identità che riassume nella parola "Italianité"[27].

La salvaguardia della dimensione poetica e autentica dei paesaggi naturali sembra poi riguardare la battaglia cui consacra la parte finale della sua vita:

months in Brussels, Buls returned once more to the Italian peninsula. He revisited Liguria, and then travelled to Lucca, Florence, Perugia, Bologna, and Rome, where he was a regular guest at the Biblioteca di San Luca[18].

A unique and richly multidisciplinary record emerges from the final travel notebook dedicated to his 1909 journey to Sardinia. It contains detailed reflections on the permanence of the nuraghi*, the fortifications of the inland territories, and the ancient remains of stratified cities. Buls' exploration of Sardinia began in May 1909[19], after passing through Milan, Florence, and Rome, where, as usual, he stayed with the Pasolini family. While in the capital, he visited Giacomo Boni: "12 May. This morning, visit to Boni at the Forum. He has begun excavations at the Basilica Aemilia. He has also excavated the Horrea and uncovered numerous coins from Augustus to Constantine. Many lamps, sigillata vases, and etched glass…"[20].*

From Rome he travelled to Naples, where on May 17 he purchased a ticket for Cagliari. The following day he embarked on the India, a ship operated by the Compagnia Generale Italiana di Navigazione*, and arrived in Sardinia on May 18, lodging at the Hotel "della Scala di Ferro"[21].*

In the following days, he visited the Archaeological Museum, where he was welcomed by the Superintendent of Antiquities for Sardinia, Antonio Taramelli, and he explored the city of Cagliari in depth (fig. 8), noting the urban transformations underway. He also visited the Monteponi mining site (Iglesias), then stayed in Oristano, his diary filled with entries on its buildings and monuments, which he described as "still almost a large village"[22], where "many of these low houses are built of sun-dried brick"[23].

He reached Macomer, describing the cultivated plains and the scent of rosemary, and finally encountered the nuraghi*: "Bauladdu. 11:25. Pines, eucalyptus, acacias. At every moment one catches sight of ruined* nuraghi*, their stones reddened by lichen"[24].*

"Site of the nuraghe of Santa Barbara. […] It is a conical tower. Through a door with a single arched stone lintel, one enters a corridor that spirals upward from base to summit. The corridor leads to two superimposed circular chambers with conical ceilings. At the center of the ceiling is an opening. The construction is made of massive basalt blocks, […] without cement. […] It is a massive, barbaric construction that must have offered very meagre shelter. But the obvious antiquity and titanic character of these colossal structures impress with their wild and rugged aura"[25].

In his notes, Buls frequently recorded the scientific nomenclature of local flora, observations on the agrarian landscape shaped by stone walls, waterways, and scenes such as those dedicated to the Tirso river. Among the fortified remains, he drew and described the castle of Burgos. His observations on stone construction materials were closely connected to his geological studies of Sardinia. Naturally, he also visited Sassari, where he obtained an image of the now-demolished castle (destroyed in 1879)[26], as well as Alghero and Porto Torres, from which he departed on June 6 via Livorno and Pisa (June 8), and continued on to Milan and Varese.

The network of relationships Buls cultivated in Sardinia was rich and significant, as evidenced by the correspondence he received from Italy following his stay (Naretto, 2021). The 1909 travel notebook also offers insight into how Buls transitioned from travel reportage to a pedagogical

interpretation of heritage*. It contains the outline of a lecture on Sardinia delivered upon his return to Brussels. The* Plan de ma Conférence*, preceded by pages of preparatory notes titled "Fauna of Sardinia", "History of Sardinia", "Sardinian Language and Dialects", begins with a geographical framing of the Tyrrhenian region and the island itself. It moves through discussions of orography, geology, climate, flora, fauna, and history, structured around groups of monuments and remains that allow him to identify four principal artistic periods. The lecture continues with considerations on religious and military architecture, metal mining, modern life, industry, traditional customs, literature, and poetry. It concludes with Buls linking Sardinian identity to a long history of civilizing and dominative influences, particularly the Roman and Savoyard periods, ultimately encapsulating this identity in the term "Italianité"*[27].

The safeguarding of the poetic and authentic dimension of natural landscapes would, in fact, become the cause to which Buls dedicated the final years of his life. In 1909, the same year as his journey to Sardinia, he founded the society Les Amis de la Forêt de Soignes*, in defense of the ancient beech forest southeast of Brussels, a site that had inspired Lord Byron's* Childe Harold's Pilgrimage *(1812-1818), Sir Walter Scott's* The Field of Waterloo *(1815), and Victor Hugo's* Les Misérables *(1862).*

Some particularly poignant passages on the value of the forest, his effort to preserve it from human transformation, resonate with striking contemporary urgency concerning biodiversity protection. These reflections also clarify his broader thinking: a recognition of the anthropogenic components that, over time, are reabsorbed by natural processes, and a critical view of so-called valorization strategies that aim to promote landscapes primarily for tourism. His perspective was remarkably modern. With great foresight, he warned against the infrastructural encroachment upon the agrarian landscape, and the increasing saturation of the countryside with facilities designed to support vacationing, bourgeois leisure, and the rise of tourism.

It becomes clear, then, that Buls' activity defies the separation of disciplinary spheres. His multifaceted and reformist oeuvre cannot be confined within a singular disciplinary label, and perhaps it is precisely for this reason that his legacy remains so compelling and effective for reconstructing the multiple roots and dimensions that today converge in the broad field of cultural heritage.

Finally, returning to the specific focus of this collective volume, the experience and legacy of Charles Buls teach us that urban historical heritage is a "shared construction", one that is necessarily composed through the interplay of permanence and renewal. Such heritage demands an interpretive-critical capacity that must remain active over time and that cannot be disentangled from the dialogue between political and cultural spheres.

Notes

***1** The text is transcribed and translated into Italian in the section "Antologia" in Naretto, 2016.*

***2** For Buls' biography and works see Smets, 1995; Naretto, 2016.*

***3** The Archives de la Ville de Bruxelles (hereinafter A.V.B.), Fonds Buls, file 26, houses the file "Venise. Faut-il reconstruire le Campanile de Venise? / Ma lettre / Verbo Restauration. 1902", which contains the documentation collected by*

nel 1909, proprio nell'anno del viaggio in Sardegna, fonda la società *Les Amis de la Forêt de Soignes*, la celeberrima faggeta millenaria a sud est della capitale, che aveva ispirato lord Byron nella stesura del poema *Childe Harold's Pilgrimage* (1812-1818), sir Walter Scott per *The Field of Waterloo* (1815) e Victor Hugo ne *Les Misérables* (1862).

Alcuni passaggi particolarmente densi sul valore della *forêt*, che tenta di salvaguardare dall'azione trasformatrice dell'uomo, oltreché apparire quanto mai attuali nell'urgenza della protezione della biodiversità, sono chiarificatori nell'indicarci anche il pensiero che muove verso le componenti antropiche riassorbite dai processi naturali nel tempo e verso i programmi dei presunti processi di valorizzazione per assecondare la fruizione turistica, anche questo uno sguardo di assoluta modernità. Con lungimiranza, mette in guardia dal proliferare dell'infrastrutturazione del paesaggio agrario, dal crescendo delle attrezzature nella campagna ornata per assecondare la villeggiatura, il *loisir* borghese e il crescente turismo.

Come si può comprendere, la separatezza tra le sfere d'azione non può essere assunta nell'interpretare l'attività di Buls: alla sua opera poliedrica e riformista non è possibile associare una legittima etichetta disciplinare e forse anche per questo è suggestiva ed efficace per ricostruire il peso delle svariate matrici e dimensioni che oggi convergono nell'ampio fenomeno del patrimonio culturale.

Infine, tornando all'oggetto della ricognizione più specifica di questo numero collettivo, l'esperienza e il lascito di Charles Buls ci insegnano come il patrimonio storico urbano sia una "costruzione condivisa" che inevitabilmente si compone tra permanenza e rinnovo, sottendendo una capacità critico interpretativa che si attualizza nel tempo e che non può prescindere dal dialogo tra la sfera politica e quella culturale.

Note

1 Il testo è trascritto e tradotto in italiano nella sezione "Antologia" in Naretto, 2016.
2 Per la biografia e l'opera di Buls si rimanda a Smets, 1995; Naretto, 2016.
3 Presso gli Archives de la Ville de Bruxelles (d'ora in poi A.V.B.), *Fonds Buls*, filza 26, è conservato il fascicolo "Venise. Faut-il reconstruire le Campanile de Venise? / Ma lettre / Verbo Restauration. 1902", riguardante la documentazione raccolta da Buls sul dibattito relativo al campanile di Venezia, composta da articoli e stralci di periodici, catalogati e chiosati.
4 Angeli D., "Si deve ricostruire il campanile di San Marco? Un'inchiesta del Giornale d'Italia", in *Giornale d'Italia*, 6 agosto 1902. Stralcio, annotato in rosso da Buls, conservato in A.V.B., *Fonds Buls*, filza 26, *Restauration de monuments en France et en Italie, 1901-1903*. Angeli riporta "Il signor Buls, antico borgomastro di Bruxelles, fu nostro ospite lo scorso inverno e tenne al Campidoglio una conferenza dietro invito del sindaco Colonna, per spiegare i suoi concetti sulla riedificazione delle città. Autore di un volume prezioso sulla *Esthéthique des villes*, si deve principalmente a lui la conservazione dei vecchi edifici di Bruxelles e il restauro di quella meravigliosa *Grand'Place* che conserva un così puro carattere nazionale. La sua opinione, dunque, ha un doppio interesse, come quella di un tecnico e di un artista".
5 "Monsieur Buls et l'esthétique des villes", in *Le Soir*, 14 febbraio 1903. Già in Zucconi, 1997.
6 La *Societé*, ente privato, è fondata nel 1893 e Buls ne è socio attivo fin dall'origine. Smets, 1999, pp. 214, 232.
7 "L'existence sans aspiration vers un idéal, sans une recherche de la beauté, sans satisfactions intellectuelles desintéréssées, mene droit a l'égoïsme, à la sécheresse, au spleen et au suicide. Les administrateurs d'une ville ont à se préoccuper non seulement de la santé physique de leurs administres mais encore de leur hygiène morale, sentimentale et intellectuelle". Ch. Buls, "L'esthétique de Rome", in *Revue de l'Université de Bruxelles*, 1903, p. 409.
8 All'opera e alle posizioni di Victor Hugo, Buls fa specifico riferimento nel saggio "La restauration des monuments anciens", omonimo a quello del 1903, ma apparso nel 1905 sulle pagine della *Revue Alsacienne Illustrée* (VII, n. 3, agosto 1905, pp. 72-78; il testo è trascritto, tradotto in italiano e commentato in Naretto, 2016).
9 A.V.B., *Section des Archives Privées*, *Archives de particuliers*, *Fonds Buls*, filze 147 e 148.
10 A.V.B., *Fonds Buls*, *Carnets de voyage*.
11 Sulle variazioni linguistiche del "movimento internazionale" definito come Stadtbaukunst o Art Public Zucconi, 1992; Calabi, 1992.
12 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 97, sub datae.
13 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 97, p. 111.
14 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 92, Italie, 1901-1902.
15 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 97.
16 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 98, pp. 98 e sgg.
17 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 98, alla Rubrica, ad vocem "b", verso, e sgg.
18 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 99.
19 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 101, *Sardaigne 1909*.

20 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 101, *Sardaigne 1909*, pp. 7-8.
21 Ivi, pp. 15-17.
22 Ivi, p. 31.
23 Ivi, p. 33.
24 Ivi, p. 34.
25 Ivi, p. 36.
26 A.V.B., *Fonds Buls*, filza 49, *Voyage en Sardaigne*, fogli sciolti.
27 Ivi, p. 62, con numerazione progressiva a partire dal fondo/recto.

Riferimenti bibliografici_*References*

Babelon J.-P., Chastel A. (1980) "La notion de patrimoine", in *Revue de l'Art*, n. 49 (seconda edizione 1994 Liana Levi, Paris).
Buls C. (1893) *Esthétique des Villes*, Bruylant-Christophe & Cie, Bruxelles (seconda edizione aumentata 1894).
Buls C. (1903) *La restauration des monuments anciens*, Weissenbruch, Bruxelles.
Buls C. (1910) *L'Isolement des Vieilles Églises*, Librairie Nationale d'Art et d'Histoire G. Van Oest et Cie, Bruxelles.
Buls C. (1912) "Conservation du coeur d'anciennes villes. Traduction d'une conférence faite à Salzburg par M.C. Gürlitt", in *Tekhné*, octobre.
Boriani M. (2002) "Prefazione: Restauro urbano, ovvero le ragioni della conservazione nel processo di pianificazione urbana e paesistica", in Giambruno M. (2002) *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze, pp. 11-12.
Calabi D. (1992) "L'arte urbana in Europa: alcune categorie concettuali nelle parole dei suoi teorici", in Spagnesi G. (ed.) (1992) *L'architettura delle trasformazioni urbane 1890-1940, Atti del XXIV Congresso di Storia dell'Architettura, Roma 10-12 gennaio 1991*, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, pp. 49-57.
Calabi D. (1999) "Dilettanti si diventa", in Smets M. (1999) *Charles Buls. I principi dell'arte urbana, edizione italiana a cura di C. Bianchetti*, Officina Edizioni, Roma, pp. 15-18.
Choay F. (1992) *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris.
Choay F. (1995) *L'allegoria del Patrimonio, edizione italiana a cura di d'Alfonso E., Valente I.*, Officina Edizioni, Roma.
Dezzi Bardeschi M. (2023) "Quella strana mania del pittoresco... Teoria e pratica della conservazione urbana", in *'ΑΝΑΓΚΗ*, n. 37, pp. 20-31.
Fontana V. (1992) "Il caso di Roma", in Zucconi G. (ed) (1992) *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, FrancoAngeli, Milano, pp. 145-155.
Fortini P. (ed.) (2008) *Giacomo Boni e le Istituzioni straniere. Apporti alla formazione delle discipline storico-archeologiche, Atti del Convegno Internazionale Roma 25 giugno 2004*, Fondazione G. Boni-Flora Palatina, Roma.
Giambruno M. (2001) "L'opera di Charles Buls: dall'estetica delle città al restauro dei monumenti", in *'ΑΝΑΓΚΗ*, n. 31, pp. 46-57.
Giambruno M. (2002) *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze.
Giovannoni G. (1931) *Vecchie città ed edilizia nuova*, Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino.
Heinich N. (2009) *La fabrique du patrimoine. De la cathédrale à la petite cuillère*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Ministère de la Culture, Paris.
Naretto M. (2016) *Charles Buls e il restauro. Antologia critica*, FrancoAngeli, Milano.
Naretto M. (2021) "Rovine e paesaggi nella cultura del restauro tra Otto e Novecento. Riflessi dai viaggi di Charles Buls e Alfredo d'Andrade", in *Materiali e Strutture. Problemi di conservazione*, n. 20, pp 81-102.
Notteboom B. (2011) "Public and private histories: Charles Buls' travel albums", in Vandermeulen B., Veys D. (eds.) (2011) *Imaging History. Photography after the fact*, ASA Publishers, Brussel, pp. 75-86.
Rinaldi B.M. (ed.) (2020) *Viaggio nelle trasformazioni paesaggistiche del Bel Paese*, Il Mulino, Bologna.
Riegl A. (1903) *Der moderne Denkmalkultus: Sein Wesen und seine Entstehung*, Braumüller, Vienna.
Scarrocchia S. (2009) *Max Dvořák. Conservazione e Moderno in Austria (1905-1921)*, FrancoAngeli, Milano.
Smets M. (1992) "Smets, Sitte e Buls: la nozione di contesto", in Zucconi G. (ed.) (1992) *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, FrancoAngeli, Milano, pp. 57-65.
Smets M. (1995) *Charles Buls. Les principes de l'art urbain*, Pierre Mardaga, Liège.
Smets M. (1999) *Charles Buls. I principi dell'arte urbana, edizione italiana a cura di Bianchetti C.*, Officina Edizioni, Roma.
Zucconi G. (ed.) (1992) *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, FrancoAngeli, Milano.
Zucconi G. (1997) "Dal capitello alla città. Il profilo dell'architetto totale", in G. Zucconi (ed.) (1992) *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Jaca Book, Milano, pp. 9-68.

Buls on the debate regarding the bell tower of Venice, consisting of articles and excerpts from periodicals, catalogued and annotated.
4 *Angeli D., "Should the bell tower of San Marco be rebuilt? An investigation by the Giornale d'Italia", in Giornale d'Italia, 6 August 1902. Excerpt, annotated in red by Buls, preserved in A.V.B., Fonds Buls, file 26, Restauration de monuments en France et en Italie, 1901-1903. Angeli reports «Mr. Buls, former mayor of Brussels, was our guest last winter and held a conference at the Capitol at the invitation of Mayor Colonna, to explain his concepts on the rebuilding of cities. Author of a valuable volume on the Esthéthique des villes, we owe mainly to him the conservation of the old buildings of Brussels and the restoration of that marvelous Grand'Place which retains such a pure national character. His opinion, therefore, has a double interest, as that of a technician and an artist».*
5 *"Monsieur Buls et l'esthétique des villes", in* Le Soir*, 14 February 1903. Already in Zucconi, 1997.*
6 *The Society, a private entity, was founded in 1893 and Buls has been an active member since the beginning. Smets, 1999, pp. 214, 232.*
7 *"L'existence sans aspiration vers un idéal, sans une recherche de la beauté, sans satisfactions intellectuelles desintéréssées, mene droit a l'égoïsme, à la sécheresse, au spleen et au suicide. Les administrateurs d'une ville ont à se préoccuper non seulement de la santé physique de leurs administres mais encore de leur hygiène morale, sentimentale et intellectuelle". Ch. Buls, "L'esthétique de Rome", in* Revue de l'Université de Bruxelles*, 1903, p. 409.*
8 *Buls makes specific reference to the work and positions of Victor Hugo in his essay* La restauration des monuments anciens*, which bears the same name as the one from 1903, but which appeared in 1905 on the pages of the "Revue Alsacienne Illustrée" (VII, no. 3, August 1905, pp. 72-78; the text is transcribed, translated into Italian and commented on in Naretto, 2016).*
9 *A.V.B.,* Section des Archives Privées, Archives de particuliers, Fonds Buls*, filze 147 e 148.*
10 *A.V.B.,* Fonds Buls*,* Carnets de voyage*.*
11 *On the linguistic variations of the "international movement" defined as Stadtbaukunst or Art Public Zucconi, 1992; Calabi, 1992.*
12 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 97, sub datae.*
13 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 97, p. 111.*
14 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 92,* Italie, 1901-1902*.*
15 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 97.*
16 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 98, pp. 98 e sgg.*
17 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 98, alla Rubrica, ad vocem "b", verso, and following.*
18 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 99.*
19 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 101,* Sardaigne *1909.*
20 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 101,* Sardaigne *1909, pp. 7-8.*
21 *Ivi, pp. 15-17.*
22 *Ivi, p. 31.*
23 *Ivi, p. 33.*
24 *Ivi, p. 34.*
25 *Ivi, p. 36*
26 *A.V.B.,* Fonds Buls*, filza 49,* Voyage en Sardaigne*, loose sheets.*
27 *Ivi, p. 62, with progressive numbering starting from the bottom/front.*

U+D Edition
Rome